



**REGIONE
PUGLIA**

Position paper n. 2

Il sistema agroalimentare regionale

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale
Direzione

Indice

Prefazione	3
1 Reddito e competitività	4
1.1 Tutela dei redditi agricoli e resilienza	9
1.1.1 I pagamenti diretti.....	9
1.1.2 La gestione del rischio.....	20
1.2 La competitività delle aziende e l'orientamento al mercato	22
1.2.1 Gli investimenti fissi lordi	22
1.2.2 Struttura dell'occupazione e produttività del lavoro	27
1.2.3 Il credito.....	31
1.2.4 L'interscambio commerciale con l'estero	33
1.2.5 Indicatore sintetico della competitività del sistema agroalimentare regionale.....	35
1.3 La distribuzione del valore lungo la filiera	39
1.3.1 Produzioni di qualità certificate	44
1.3.2 Attività secondarie (diversificazione)	46
1.3.3 Aggregazione dell'offerta.....	48
1.3.4 Il sistema cooperativo	52
2 Analisi Swot dell'OG 1 "Reddito e Competitività" della PAC post 2023	54

A cura di Francesco Degiorgio

PO Pianificazione e Controllo della Politica Agricola Comune

Si ringraziano per i contributi:

il Prof. F. Santeramo, Università di Foggia, "La gestione del rischio" e "Gli investimenti fissi lordi";

il Prof. D. Carlucci, Università degli Studi di Bari, "Struttura dell'occupazione e produttività del lavoro";

la Prof.ssa R. Viscecchia, Università degli Studi di Foggia, "Produzioni di qualità certificate".



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Prefazione

Il presente paper restituisce il posizionamento dei principali elementi caratterizzanti l'analisi di contesto regionale rispetto all'obiettivo generale "Reddito e Competitività (OG1) della PAC post 2023" ed ai corrispondenti obiettivi specifici (OS1, OS2, OS3) del Piano Strategico Nazionale della PAC.

Il documento è stato elaborato sulla base delle analisi condotte, a livello nazionale, dalla Rete Rurale nell'ambito dei Policy brief "L'Italia e la Pac post 2020" numeri 1, 2, 3 e definisce, a livello regionale, l'analisi SWOT relativa ai 3 Obiettivi Specifici (OS) riferiti all'Obiettivo Generale (OG) 1 della PAC post 2023.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

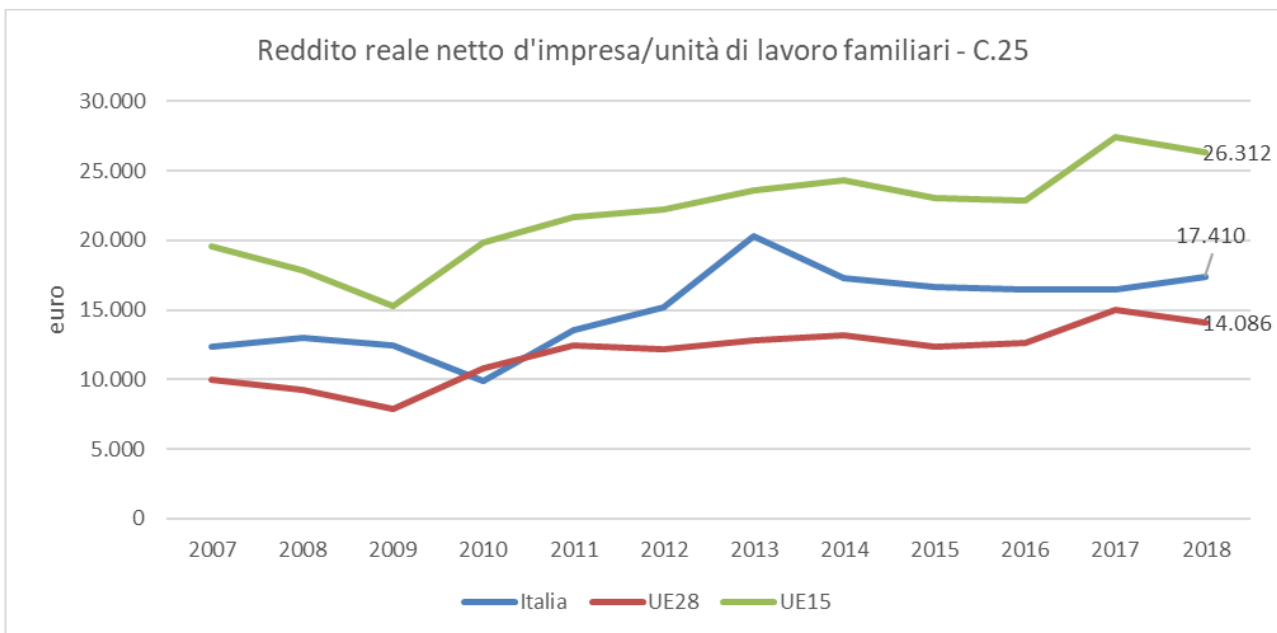
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1 Reddito e competitività

Il sistema agroalimentare pugliese è un sistema complesso costituito di attività produttive e di servizio implicate nel flusso di beni e servizi che vanno dallo sfruttamento della terra, per ricavarne i prodotti, alla trasformazione e trasferimento al consumatore finale. Si conferma settore chiave dell'economia regionale, in tutte le sue componenti (agricoltura, agroindustria e commercio all'ingrosso e al dettaglio e ristorazione).

L'indicatore di riferimento per la stima del reddito agricolo (C.25) misura il reddito che resta all'imprenditore per unità familiare, secondo le elaborazioni della rete rurale, nel 2018 il valore riferito al contesto italiano è pari a 17.400 euro, contro il valore medio di 14.100 euro dell'UE a 28 e ai 26.300 euro di valore medio dell'UE a 25. L'indicatore assume un valore altalenante nel tempo, atteso che mentre tra il 2007 e il 2015 il reddito d'impresa in Italia è cresciuto molto più della media UE (+33,9% vs +24,2% dell'UE a 28 e 17,6% dell'UE a 15), l'opposto è accaduto tra il 2015 e il 2018 (4,8% vs 13,7% dell'UE a 28 e 14,1% dell'UE a 15).

Figura 1- Evoluzione del reddito d'impresa (C.25) in Italia, UE-28 e UE-15



Elaborazione RRN su dati Eurostat

L'economia italiana nel periodo 2007-2015 è stata caratterizzata da una prolungata situazione di recessione e due periodi di crisi economica (2008-2009; 2012-2013), con rilevanti impatti sulla crescita economica e sull'occupazione che ha avuto come conseguenze:

- un Pil reale ancora inferiore nel 2018 al livello del 2007 e un allargamento del divario di crescita reale dell'Italia rispetto alla media UE;
- la riduzione del PIL pro capite (indicatore C.9) al di sotto della media UE, tuttavia, si evidenzia un lieve recupero nel biennio 2016-2017;



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

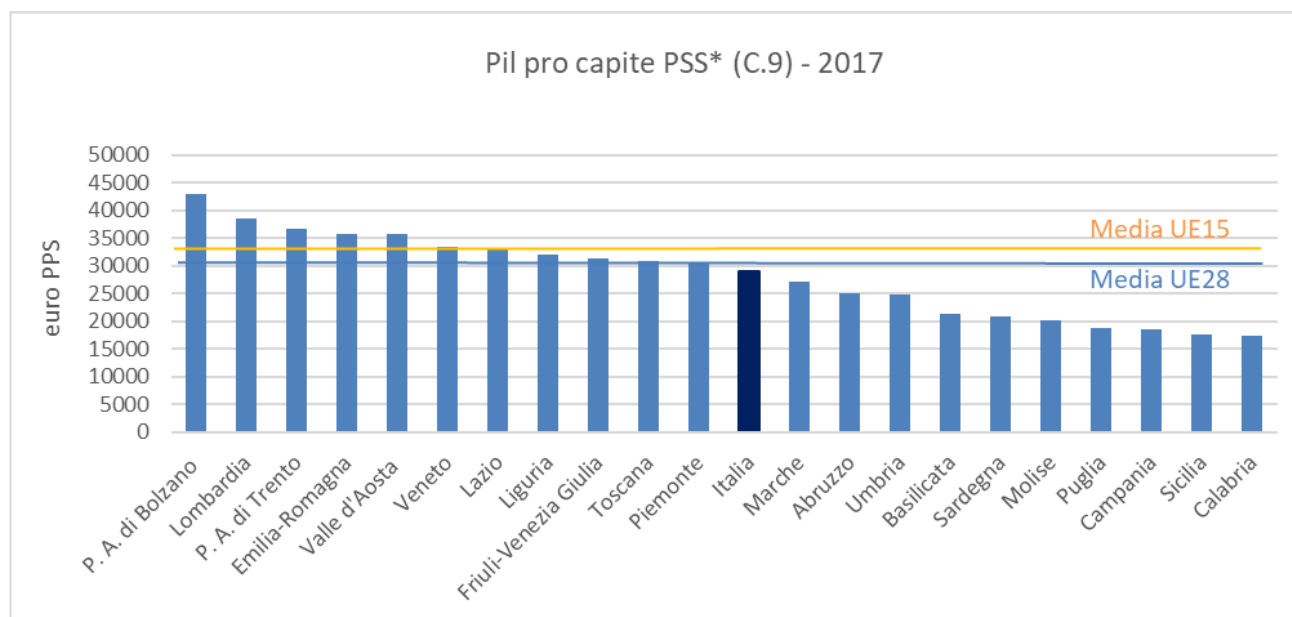
Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

- un tasso di occupazione (indicatore C.6) della popolazione tra i 15 e i 64 anni del 58,5%, inferiore alla media dell'UE;
- un tasso di disoccupazione della popolazione 15-74 anni (indicatore C.7) che è passato dal 6,1% del 2007 al 10,6% nel 2018, con alcune regioni meridionali in cui supera il 20%;
- un ampliamento dei divari economici a livello regionale: tutte le regioni del Mezzogiorno presentano un Pil pro capite (C.9) inferiore alla media nazionale;

Nel contesto regionale si riscontra un PIL pro capite inferiore a 20.000 euro, paragonabile alle altre regioni del sud Italia, rispetto ad una media nazionale prossima ai 30.000 euro.

Figura 2. Pil pro capite (C.9) in Italia (anno 2017)



Elaborazione RRN

Il tasso di occupazione nella regione Puglia è del 50%, al di sotto dei corrispondenti valori delle regioni del centro Nord e di gran lunga inferiore rispetto alla media UE 68%.



www.regione.puglia.it

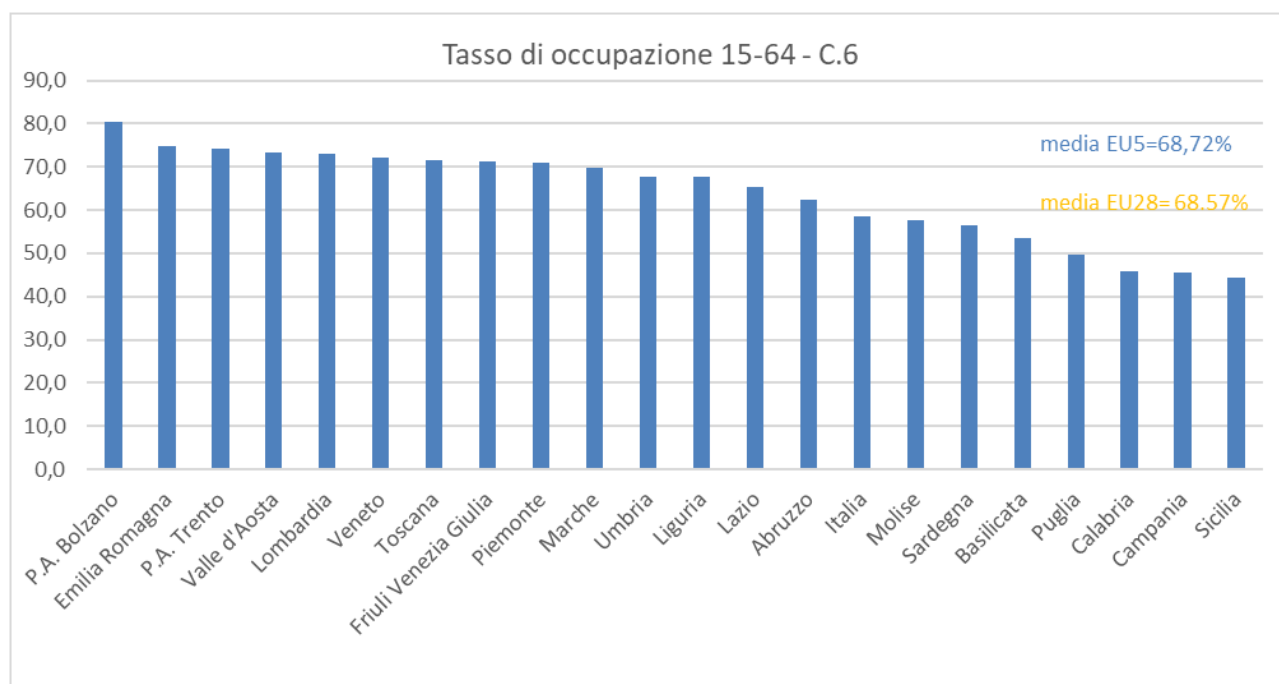
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

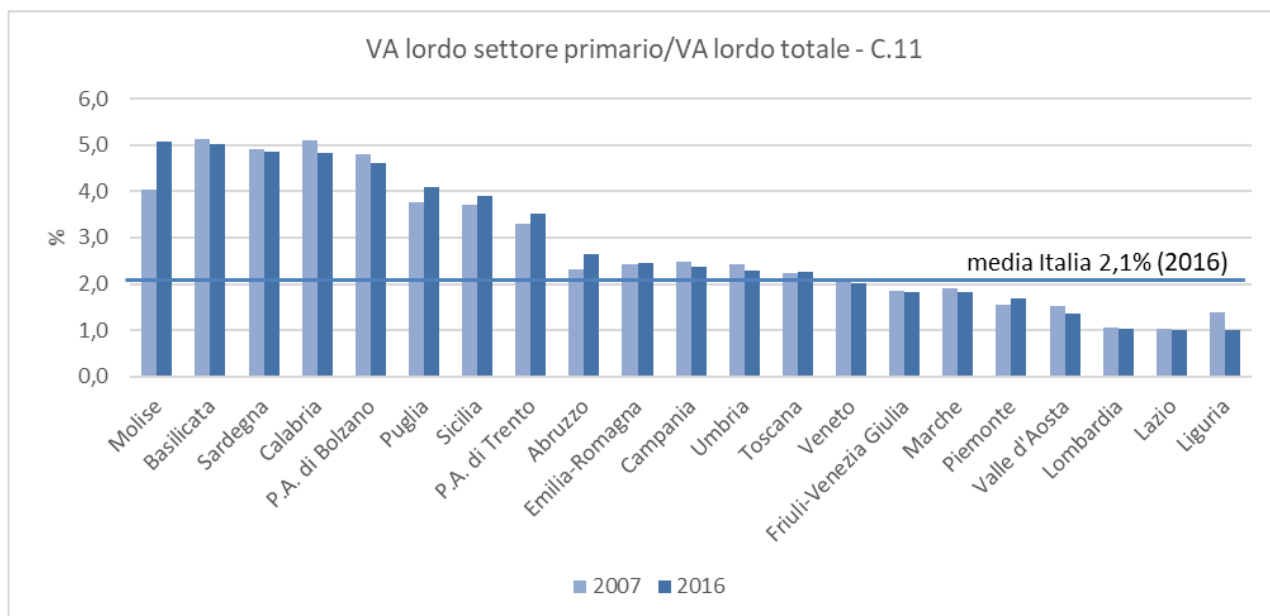
Figura 3. Tasso di occupazione (C.6) in Italia (anno 2018)



Elaborazione RRN

In Puglia l'incidenza del Valore aggiunto lordo a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul Valore aggiunto totale al 2016 supera il 4% ed assume un valore doppio rispetto alla media Italia.

Figura 4 - Incidenza del Valore aggiunto lordo a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul Valore aggiunto totale (C.11), in Italia (anni 2007 e 2016)



Elaborazione RRN

Al fine di sostenere un reddito agricolo sufficiente, la Commissione propone di leggere e analizzare l'andamento dei livelli del reddito agricolo per diverse tipologie di aziende e nei diversi territori, rispetto alla media nazionale nel settore agricolo in termini di valore aggiunto netto aziendale (indicatore C.26, corrispondente agli indicatori di impatto I.4 e I.5). Il valore si intende riportato alle unità di lavoro.

La lettura dei dati dell'indicatore C.26 al 2017 della RRN mostra che due terzi delle regioni italiane, tra cui la Puglia, si collocano al di sotto del dato medio nazionale.



www.regione.puglia.it

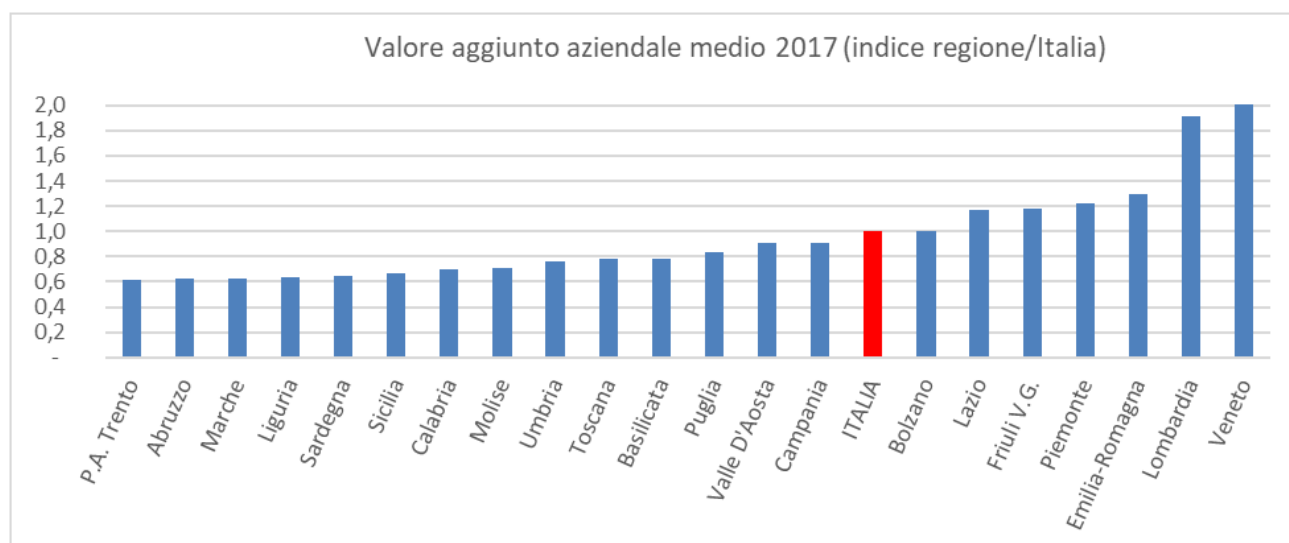
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

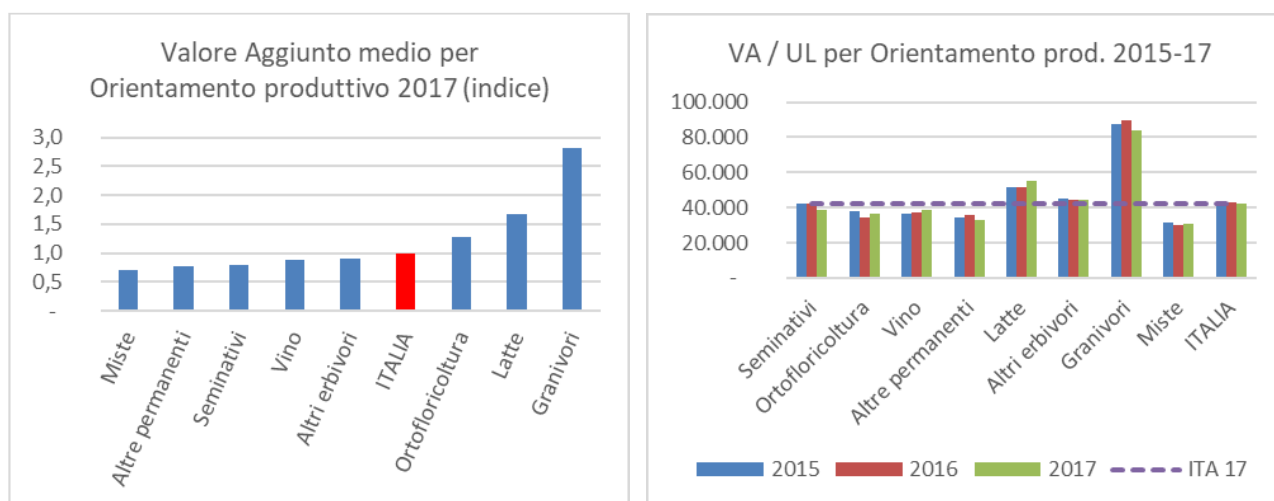
Figura 5 - Valore aggiunto netto aziendale (C.26), dettaglio Italia (anno 2017)



Elaborazione RRN

Il valore aggiunto netto per unità di lavoro (C.26) si conferma molto consistente per le aziende specializzate nell'allevamento dei granivori e dei bovini da latte, nonché per quelle ortofloricole; presso la media si attestano, invece, le aziende specializzate nel vino e gli altri allevamenti, mentre più distanti si pongono seminativi, altre permanenti e le aziende miste.

Figura 6 - Valore aggiunto netto aziendale per orientamento produttivo (TF8) rispetto al valore nazionale (C.26-I.4)



Elaborazione RRN



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1.1 Tutela dei redditi agricoli e resilienza

La forte competizione, l'instabilità dei mercati e la volatilità dei prezzi che minacciano le aziende agricole possono essere contrastate attraverso diverse misure volte a garantire e stabilizzare i redditi degli agricoltori e di aumentarne la resilienza. I pagamenti diretti del I pilastro della PAC rappresentano una componente essenziale della politica UE che, insieme alle misure di mercato e al sostegno agli strumenti di gestione del rischio, sono in grado di migliorare la competitività e la resilienza delle singole aziende agricole.

1.1.1 I pagamenti diretti

Negli ultimi 20 anni la PAC ha subito ben cinque riforme che hanno progressivamente e profondamente modificato l'impianto originario basato sui prezzi minimi garantiti e sulla protezione alle frontiere, verso un modello di sostegno disaccoppiato dalla produzione.

Nel 2015, il regime di pagamento unico è stato sostituito dal Regime di Pagamento di Base al reddito per la Sostenibilità (BPS), introdotto con il regolamento (UE) n. 1307/2013, che da tale anno è corrisposto agli agricoltori che attivano, su un numero corrispondente di ettari ammissibili, i diritti all'aiuto loro assegnati.

Con l'istituzione del BPS, nel 2015 è stata introdotta la convergenza interna, vale a dire un meccanismo per ridurre (convergenza parziale) o annullare (flat rate) le differenze nel valore ad ettaro del pagamento base corrisposto dalla PAC, rispetto alla media nazionale (o regionale, a scelta dello Stato Membro). Infatti, la progressiva integrazione degli aiuti diretti differenziati per settore nel sistema dei titoli, ha reso sempre più difficile giustificare l'esistenza di notevoli differenze nel livello del sostegno per ettaro ricevuto da ciascun agricoltore, determinate da ordinamenti aziendali risalenti a circa venti anni fa.

L'Italia ha optato per un sistema di convergenza interna parziale, il cosiddetto "modello irlandese", in base al quale i diritti all'aiuto con un valore unitario iniziale (2015) più basso del 90% della media nazionale 2019, entro quella data hanno visto il proprio valore unitario aumentato di 1/3 della differenza. L'obiettivo era far sì che al 2019 nessun titolo avesse un valore più basso del 60% del valore medio nazionale. L'incremento del valore unitario dei diritti al di sotto della media è stato finanziato dalla contestuale riduzione del valore unitario di quelli superiori alla media, che hanno però beneficiato della fissazione di una diminuzione massima, limitata al 30% del proprio valore unitario iniziale.

In base alle scelte nazionali adottate, dal 2015 sono disponibili, in Italia, cinque tipologie di pagamento:

1. pagamento di base (al quale è destinato il 58% del massimale nazionale). Il sostegno nell'ambito del regime di pagamento di base è corrisposto agli agricoltori che ottengono diritti all'aiuto, mediante la prima assegnazione, sulla base di una domanda unica, purché soddisfino i requisiti per essere considerati agricoltori in attività ai sensi del DM 18 novembre 2014, del DM 26 febbraio 2015 e del DM 12 maggio 2015;
2. pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente "greening" (30%), la cui erogazione per ettaro di superficie è vincolata al rispetto di pratiche agricole favorevoli al clima e all'ambiente. Il greening prevede l'applicazione, sulla superficie ammissibile ai pagamenti diretti, di tre tipi di pratiche agricole: diversificazione delle colture, mantenimento o introduzione di aree di interesse ecologico e mantenimento dei prati permanenti;
3. pagamento per i giovani agricoltori (1%), sostegno diretto per i giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni insediati per



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

la prima volta a capo di un'impresa agricola ovvero insediati nei cinque anni che precedono la prima presentazione di una domanda;

4. pagamento accoppiato (11%), in base alle scelte nazionali è destinato a 10 settori produttivi e a 17 misure di intervento. La maggior parte delle risorse è destinata alla zootecnia (211,9 milioni di euro, pari al 49,3%) e distribuita tra i seguenti settori: vacche da latte, bufale, vacche nutrici, bovini macellati a 12-24 mesi, e ovicaprini. Il sostegno ai seminativi (147,0 milioni di euro, pari al 34%) interessa sette colture: riso, barbabietola, pomodoro da industria, grano duro (centro-sud), soia (nord), proteaginose (centro), leguminose da granella (sud). All'olivicoltura è destinato un plafond di 70,4 milioni di euro (16,4% delle risorse);

5. pagamento per i piccoli agricoltori. Al fine di rendere i pagamenti diretti più facilmente accessibili alle piccole aziende agricole, nella necessità di ridurre i costi amministrativi connessi alla gestione e al controllo del sostegno diretto, è stato istituito un regime semplificato specifico per i piccoli agricoltori che consiste in un pagamento annuale forfettario che sostituisce tutti i pagamenti diretti. Gli agricoltori che partecipano al regime hanno una serie di vantaggi:

- ✓ sono esonerati dalle pratiche agricole del greening;
- ✓ la domanda di accesso al sostegno è più semplice;
- ✓ la condizionalità e i controlli sono semplificati.

I pagamenti diretti attualmente rafforzano la resilienza del settore agricolo pugliese e garantiscono un tenore di vita equo alla popolazione agricola, contribuendo, da un lato, alla stabilità di reddito agli agricoltori, impegnati a fronteggiare una forte volatilità di prezzi e produzione e, dall'altro, alla diffusione di una produzione alimentare di qualità e salubre. L'impatto dei suddetti pagamenti è integrato da strumenti di mercato e dalle strategie di sviluppo rurale. Gli elementi di rilievo che caratterizzano tali strumenti, a livello nazionale, di aiuto si possono sintetizzare come segue:

- Il numero di beneficiari dei pagamenti diretti in Italia è di circa 842 mila aziende, pari al 12% del totale UE-28 con un importo medio per azienda di circa 4.650 euro, che rappresenta appena il 70% della media UE (2016). In Puglia si concentra circa il 20% dei pagamenti corrispondenti ad una dotazione complessiva di circa 500 milioni di euro, con un importo medio per azienda di 3.000,00 euro;

- il valore dei contributi erogati attraverso il primo pilastro resta evidente in Italia; in media il supporto (senza gli investimenti) Ue vale il 22% del valore aggiunto netto: il peso percentuale dei pagamenti diretti in Italia risulta nettamente inferiore rispetto alla media comunitaria;

- Il solo pagamento di base (PB), in Italia, incide per oltre il 9,3% sul valore aggiunto netto nel 2017, in calo rispetto ai due anni precedenti presi in considerazione, dovuto alla riduzione dei massimali nazionali nell'attuale periodo di programmazione per effetto della "convergenza esterna".

- La portata del contributo del PB sul VA è variabile tra i diversi orientamenti produttivi: da una incidenza quasi doppia rispetto alla media nazionale per i seminativi (18,5%), a valori di pochi punti per le aziende specializzate in ortoflorovivaismo (1%), nella produzione di vino (2,2%) e negli allevamenti di granivori (2,6%). Si deve tenere conto, tuttavia, anche della variabilità di redditività nei diversi orientamenti;

- La portata del contributo del PB sul VA per dimensione economica mostra una incidenza decrescente all'aumentare della dimensione economica aziendale, con valori che vanno dal 25% nel caso di aziende rientranti nella classe 2.000-8.000



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

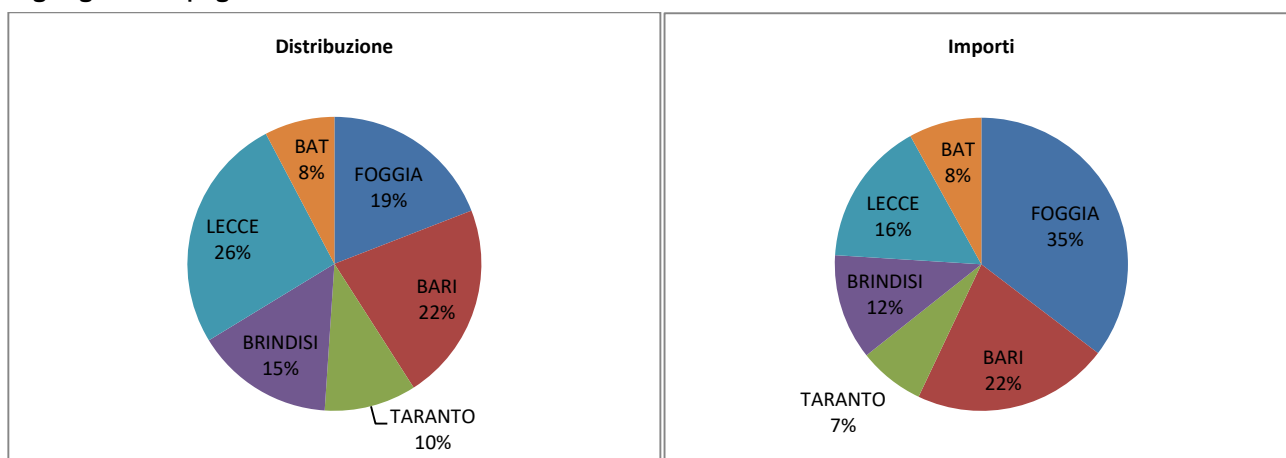
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

euro al 6% nel caso di aziende appartenenti alla classe più alta (≥ 500.000 euro), a fronte di una media nazionale del 9,3%.

L'analisi dei dati Agea relativi ai pagamenti diretti riferiti alla Regione Puglia al 2018 evidenzia i seguenti elementi di rilievo:

- In Puglia sono stati erogati aiuti diretti per circa 472 milioni di euro, per un totale di più di 163 mila domande presentate.
- La gran parte delle domande di pagamento si concentra nelle provincie di Lecce (26%) a cui seguono, in ordine decrescente, Bari (22%) e Foggia (19%), Brindisi (15%), Taranto (10%) e la BAT (8%). Di contro, i maggiori importi pagati sul I pilastro della PAC caratterizzano la provincia di Foggia (35%) a cui seguono, in ordine decrescente di importo, Bari (22%), Lecce (16%), Brindisi (12%), BAT (8%) e Taranto (7%).

Figura 7 – Distribuzione delle domande di pagamento e degli importi delle domande PAC a valere sui pagamenti diretti degli agricoltori pugliesi 2018



Elaborazione dati Agea 2016/2018

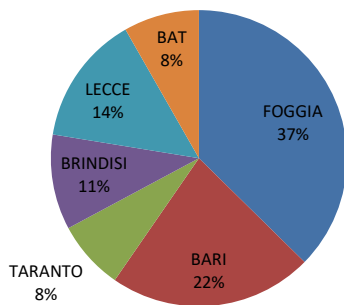
- La superficie complessivamente interessata dalle domande a valere sul I pilastro della PAC supera 1 milione di ettari e corrisponde all'85% della SAU regionale. Le domande del pagamento di base risultano 113 mila ed assorbono mediamente, ogni anno, nel complesso, 254 milioni di euro;

- Il greening genera risorse per circa 130 milioni di euro/anno;
- I pagamenti per i piccoli agricoltori ammontano in media a circa 18 milioni di euro;
- Il pagamento per i giovani agricoltori è pari a quasi 13 milioni di euro all'anno.

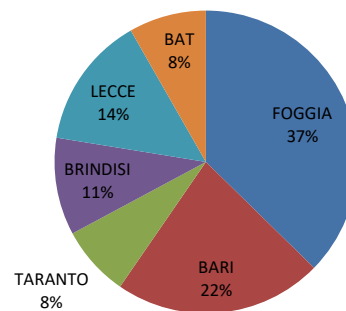
Dai predetti dati appare rilevante l'importanza che riveste il greening sia in termini di adesioni 110 mila domande, sia in termini di pagamenti e la particolare attenzione che dovrà essere riservata a queste risorse che, con la nuova architettura verde della PAC, confluiranno in alcuni degli impegni della condizionalità rafforzata.

- La distribuzione dei pagamenti del I pilastro tra le provincie pugliesi è sovrapponibile per quanto attiene i pagamenti di base, il greening, i pagamenti ai giovani agricoltori ed il pagamento accoppiato, e vede la Provincia di Foggia primeggiare sulle altre provincie;

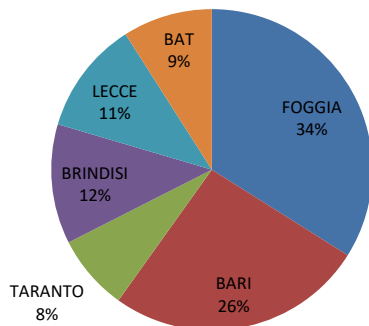
Pagamento base



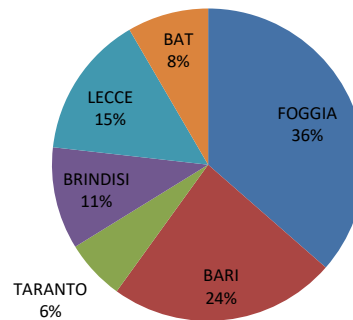
Greening



Giovani agricoltori

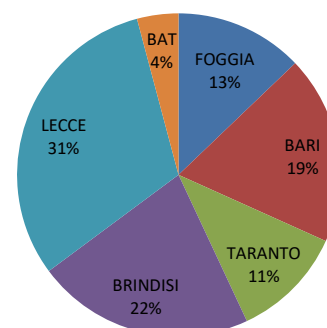


Pagamento accoppiato



Il pagamento per i piccoli agricoltori caratterizza la provincia di Lecce (31%), a cui seguono Brindisi (22%), Bari (19%), Foggia (13%) e la BAT (4%).

Piccoli agricoltori



- Le domande presentate da aziende fino a 25 ettari di superficie rappresentano circa l'88% del totale ed assorbono il 36% delle risorse complessive; mentre, le domande con oltre i 25 ettari di superficie coprono il restante 12% delle istanze ed impegnano il 64% degli importi pagati ogni anno.

- Il 98,5% delle domande di pagamento è caratterizzato da importi inferiori a 25.000 euro a cui corrispondono il 76% dei pagamenti complessivi di ciascun anno; di contro, l'1,5% delle domande, poco più di 2.000 istanze, caratterizza importi superiori ai 25.000 euro a domanda ed assorbe il 24% dei pagamenti, per circa 114 milioni di euro.

In definitiva, si può affermare che il contesto regionale si allinea alla forte sperequazione che caratterizza anche a livello nazionale gli aiuti del primo pilastro della PAC; infatti, in Puglia lo 0,4% delle domande di pagamento, presentate sul I pilastro da 655 richiedenti, riceve gli aiuti più consistenti (più di 50.000 euro/domanda) ed assorbe l'11,5% degli aiuti diretti complessivi. Proprio su questi ultimi dovrà operare il livellamento obbligatorio dell'ammontare complessivo dei pagamenti diretti per beneficiario, "capping", previsto dalla prossima riforma della PAC, tenendo conto del costo del lavoro per evitare effetti negativi sull'occupazione.

Particolare importanza rivestono, a livello regionale, anche gli aiuti accoppiati che, in termini di pagamenti complessivi superano i 58 milioni di euro e rappresentano il 26% dei pagamenti nazionali. Discreta importanza assumono anche i pagamenti per i piccoli imprenditori che rappresentano il 28% dei pagamenti effettuati su tutto il territorio nazionale ed assicurano sostegni diretti per più di 17 milioni di euro.

Tabella 1 – Distribuzione degli importi pagati sulle domande di pagamento per regime di aiuto e per provincia, 2018

	Base	Greening	Giovani	ACCOPIATO	PICCOLI
FOGGIA	94.903.899	48.198.152	4.101.244	21.388.844	2.279.813
BARI	56.533.002	28.741.732	3.133.311	13.812.759	3.347.487
TARANTO	19.196.252	9.778.786	924.902	3.663.119	2.006.216
BRINDISI	26.406.392	13.424.830	1.455.239	6.214.738	3.866.691
LECCE	36.000.761	18.299.505	1.377.905	8.695.017	5.501.430
BAT	20.973.269	10.665.656	1.090.904	4.934.996	734.885
PUGLIA	254.013.574	129.108.661	12.083.505	58.709.473	17.736.522
ITALIA	1.920.429.646	984.639.019	106.845.417	223.764.396	63.164.169
% Puglia su Italia	13	13	11	26	28

La Pac 2023-2027 prevede, come anticipato, che il pagamento greening venga soppresso, la maggior parte dei corrispondenti impegni verrà inglobata nella condizionalità rafforzata e costituirà il presupposto obbligatorio per il percepimento del futuro pagamento di base. La nuova architettura verde della PAC, contempla, inoltre, gli eco-schemi, che rappresentano una componente ad adesione volontaria ai pagamenti diretti, per i quali vengono richiesti impegni ambientali aggiuntivi rispetto alla condizionalità; essi hanno caratteristiche in comune con il sostegno agli impegni agro-climatico-ambientali disponibili attraverso il secondo pilastro della Pac, pur con differenze significative. Pertanto, i requisiti stabiliti in un determinato regime di eco-schema dovranno andare oltre quelli della condizionalità e tali regimi non devono sovrapporsi ad altri strumenti della Pac.



www.regione.puglia.it

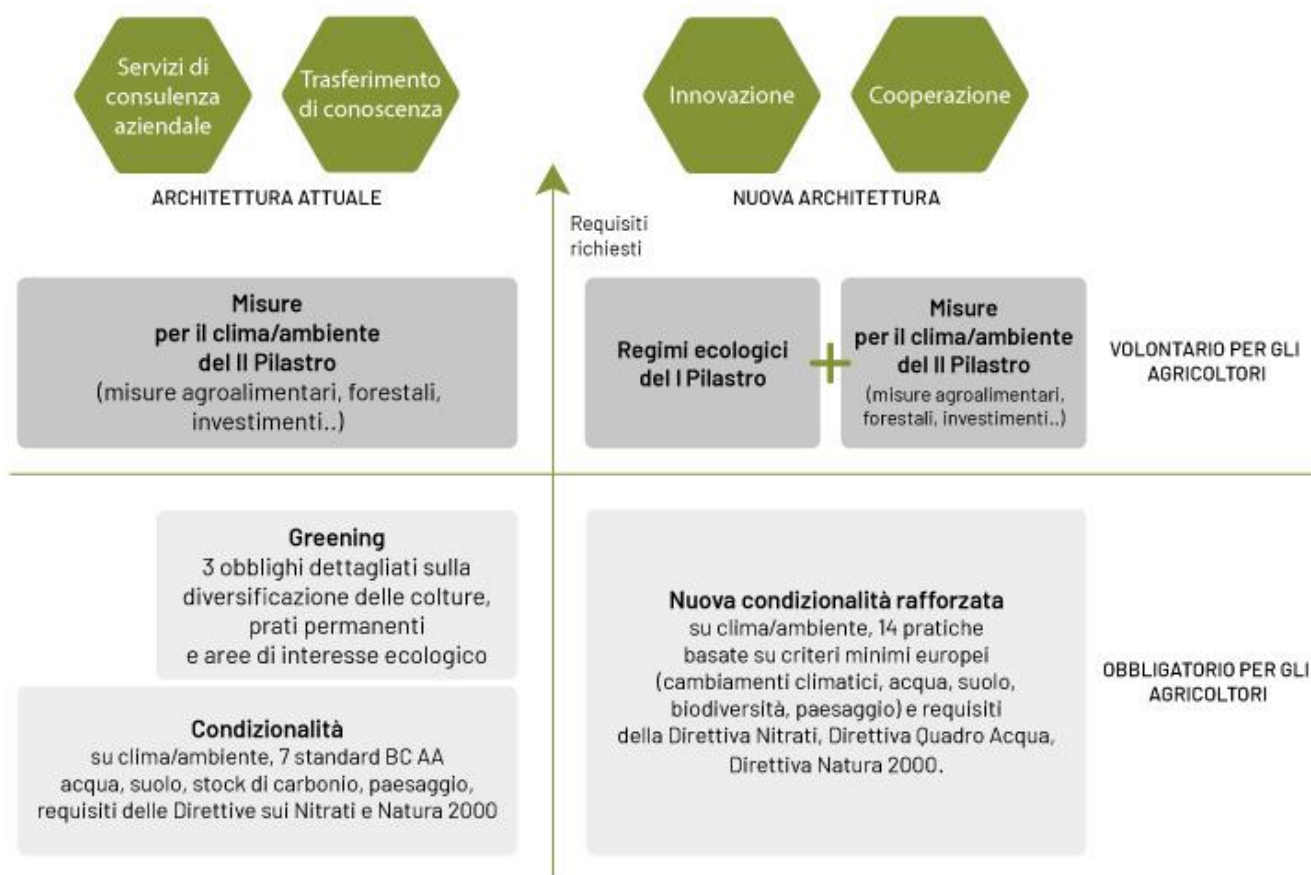
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 8 – L'architettura verde della PAC



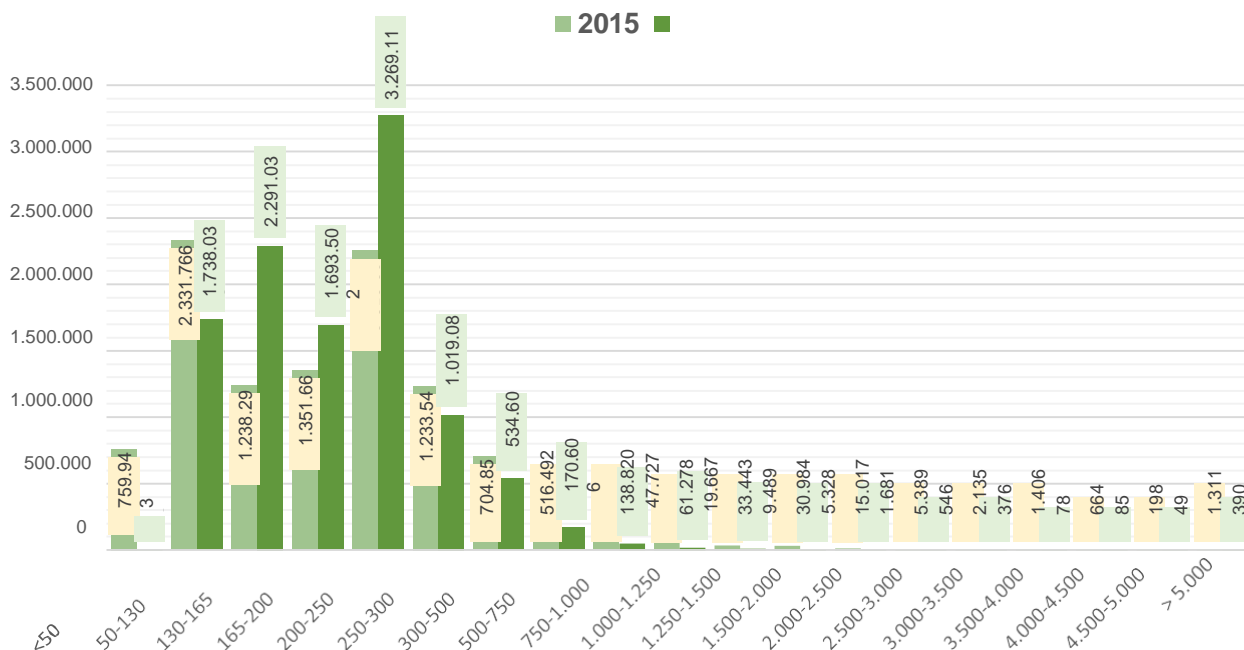
Il prolungarsi dei negoziati sulla riforma della PAC post 2020 ha reso necessario un periodo di transizione per gli anni 2021-2022. Il regolamento transitorio ha reso possibile riprendere il processo di convergenza a partire dall'annualità 2020. Per l'anno 2020 e il 2021, nell'impossibilità di affrontare una discussione strutturata nel merito, coincidente, a livello temporale, con la crisi di Governo (gennaio-febbraio 2021), l'Italia ha deciso di non proseguire con tale meccanismo.

A partire dal 2023, con il nuovo regolamento sul Piano Strategico della PAC, i Paesi dovranno adottare un pagamento disaccoppiato a ettaro di ammontare uniforme (a livello nazionale o regionale). In deroga, per i Paesi che decideranno di mantenere i diritti all'aiuto, tornerà nuovamente obbligatoria l'applicazione del processo di convergenza interna assicurando che, **entro il 2026, tutti i diritti all'aiuto abbiano un valore pari almeno all'85% dell'importo unitario medio. Inoltre, entro il 2026, gli stessi Stati membri dovranno fissare il valore massimo al singolo titolo (tetto).**

Per valutare gli effetti delle scelte compiute nel 2015 in relazione al BPS, è stata condotta una analisi, dalla Rete rurale Nazionale, sulla base dei dati AGEA e dei dati RICA (2015-2019), con particolare attenzione al processo di convergenza interna. In base ai dati AGEA, tra il 2015 e il 2019 il processo di convergenza ha conseguito un parziale riequilibrio nella

redistribuzione del sostegno al reddito (BPS), con la diminuzione del numero dei diritti all'aiuto il cui valore è superiore/inferiore alla media nazionale. Tuttavia, si registra ancora la presenza di una significativa differenziazione nel valore dei diritti.

Figura 9 - Numero di diritti all'aiuto per classe di importo (2015, 2019)



Fonte: elaborazioni RRN

Nel 2019, i titoli con un valore superiore a 5.000 euro sono 390, tra 3.000 e 5.000 euro se ne registrano 588, mentre tra i 1.000 e i 3.000 euro sono presenti 36.711 titoli. L'insieme di questi titoli rappresenta lo 0,35% del numero totale dei titoli e il 2,4% del massimale complessivo. Nel complesso, i titoli superiori a 500 euro rappresentano il 2,4% in termini numerici e l'8,7% in termini di dotazione finanziaria. Viceversa, nelle classi tra 130 e 250 euro si conta il 67% dei titoli e il 59% del massimale. La restante parte (30,6% dei titoli e 32,3% della dotazione finanziaria) è rappresentata dai titoli che ricadono nelle classi tra 250 e 500 euro.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 2 - Numero di diritti e importo per classe di importo e anno (2015-2019)

CLASSE DI IMPORTO	2015		2016		2017		2018		2019	
	Numero diritti	Importo	Numero diritti	Importo	Numero diritti	Importo	Numero diritti	Importo	Numero diritti	Importo
<50	759.943	24.671.914	22	967	3	129	8	339	8	353
50-130	2.331.766	214.587.045	2.972.797	263.263.193	2.791.223	277.512.541	2.473.585	277.746.183	1.738.032	211.993.814
130-165	1.238.298	183.169.082	1.338.374	198.017.746	1.470.533	217.678.039	1.636.920	242.305.653	2.291.037	331.847.269
165-200	1.351.667	246.963.033	1.448.941	264.353.578	1.532.384	278.793.088	1.606.403	291.295.295	1.693.502	306.478.919
200-250	2.253.295	506.774.333	2.495.412	558.475.141	2.817.021	620.957.869	3.122.189	675.531.265	3.269.118	701.736.281
250-300	1.233.549	355.052.426	1.166.944	336.547.218	1.044.339	303.588.614	981.100	286.371.133	1.019.082	297.887.442
300-500	704.858	294.782.596	734.735	308.369.737	726.021	302.032.763	637.760	259.897.773	534.606	214.183.860
500-750	516.492	303.946.001	411.879	241.476.614	292.136	174.212.282	215.016	128.520.777	170.606	101.636.437
750-1.000	138.820	119.335.880	117.658	100.686.202	87.689	75.182.820	65.413	55.921.166	47.727	40.689.157
1.000-1.250	61.278	68.202.630	51.408	57.162.441	37.245	41.206.667	26.499	29.449.511	19.667	21.811.001
1.250-1.500	33.443	45.504.505	25.588	34.854.201	19.661	26.780.324	13.672	18.558.968	9.489	12.881.260
1.500-2.000	30.984	53.201.040	25.483	43.628.057	18.246	31.055.593	11.305	19.013.802	5.328	9.011.674
2.000-2.500	15.017	33.400.776	10.423	22.964.110	5.532	12.117.971	2.843	6.395.683	1.681	3.685.671
2.500-3.000	5.389	14.708.772	3.356	9.059.482	2.121	5.829.907	902	2.444.907	546	1.534.019
3.000-3.500	2.135	6.893.234	1.798	5.843.068	815	2.622.835	482	1.612.014	376	1.214.102
3.500-4.000	1.406	5.260.864	763	2.847.150	222	830.415	347	1.312.956	78	292.233
4.000-4.500	664	2.803.400	218	920.811	520	2.209.826	68	286.476	85	354.891
4.500-5.000	198	933.987	351	1.667.895	142	659.627	85	403.645	49	233.526
> 5.000	1.311	12.402.871	944	9.355.665	570	6.304.366	447	4.749.122	390	3.811.725
	10.680.513	2.492.594.390	10.807.094	2.459.493.279	10.846.423	2.379.575.675	10.795.044	2.301.816.667	10.801.407	2.261.283.633

Fonte: elaborazioni RRN

Nonostante l'effetto generale determinato dalla convergenza abbia spostato il valore dei diritti verso le classi comprese tra 130 e 250 euro ad ettaro, persistono situazioni caratterizzate dalla presenza di titoli di valore estremamente alti, spesso detenuti da aziende piccolissime, determinati da un "trascinamento" dei titoli storici maturati sulle stesse superfici, ovvero maturati in attività produttive diverse, anche abbandonate.

Un approfondimento condotto sui titoli superiori a 5.000 euro ha messo in evidenza come il 64% di tali titoli siano posseduti da aziende sotto i 10ha di superficie abbinata ai titoli, detenendo il 73% del valore da essi generato. In particolare, le aziende piccolissime e piccole, con il 17% dei titoli sopra i 5.000 euro, detengono il 25% del valore.

Inoltre, emerge come le aziende più piccole (quelle 0,5-1ha e quelle 1-2ha di superficie abbinata ai titoli) siano in possesso dei titoli con il valore unitario mediamente più alto (rispettivamente, 15.000 e 18.000 euro) e una variabilità significativa nella propria classe dimensionale, che fa registrare valori unitari che raggiungono 88.000 e 60.000 euro rispettivamente per le aziende tra 1-2ha e tra 0,5-1ha.

Il confronto tra il 2015 e il 2019, condotto dalla RRN, mostra l'effetto perequativo avviato dalla convergenza interna e conferma come questa abbia fortemente contribuito ad attenuare la presenza di titoli con valori unitari elevati, abbinati a superfici al di sotto dell'ettaro.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 3 - Registro titoli: variazione percentuale del valore medio titoli originari per Regione/PA e classe di superficie associata ai titoli, 2019 vs 2015

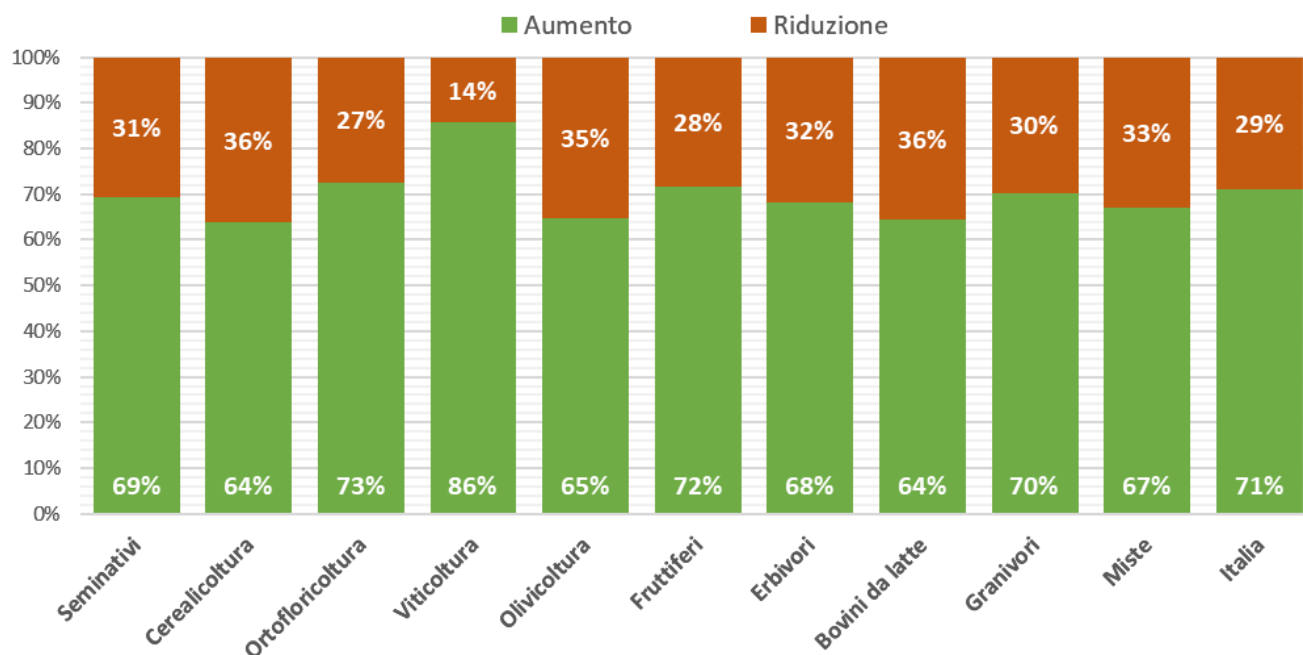
	(1) <1ha	(2) 1-2ha	(3) 2-5ha	(4) 5-10	(5) 10-20ha	(6) 20-30ha	(7) 30-50ha	(8) 50-75ha	(9) 75-100ha	(10) 100-150ha	(11) >150ha	Totale
Valle D'Aosta	-36,8%	3,5%	21,0%	20,2%	16,7%	51,5%	79,7%	139,0%	128,9%	159,1%	192,8%	21,2%
Piemonte	-3,6%	-12,9%	5,3%	3,3%	-6,7%	-12,3%	-17,4%	-20,6%	-21,6%	-23,1%	-19,5%	-9,3%
Lombardia	-2,8%	-10,4%	-11,6%	-15,5%	-21,0%	-24,4%	-25,7%	-26,9%	-25,9%	-24,0%	-24,6%	-20,5%
Alto Adige	-3,2%	-6,2%	59,5%	48,8%	23,6%	42,2%	109,5%	158,5%	117,8%	168,6%	201,6%	45,1%
Trentino	-29,0%	-86,1%	136,5%	87,9%	50,7%	8,3%	-7,8%	7,6%	18,1%	97,7%	41,3%	20,8%
Veneto	-1,7%	-15,1%	-8,0%	-13,1%	-18,0%	-20,5%	-21,8%	-26,6%	-22,2%	-26,4%	-33,0%	-14,9%
Friuli Venezia Giulia	-7,8%	-5,7%	-3,6%	-2,7%	-5,1%	-8,1%	-9,2%	-10,1%	-15,6%	-8,1%	-15,1%	-5,6%
Liguria	5,4%	-7,4%	-9,4%	8,1%	9,3%	42,8%	11,2%	21,5%	48,5%	-12,1%	32,0%	-11,2%
Emilia Romagna	-0,5%	-1,2%	17,1%	20,6%	8,3%	-1,9%	-9,5%	-16,0%	-15,0%	-18,9%	-19,5%	3,9%
Toscana	-2,7%	-1,7%	7,9%	6,7%	1,3%	-1,8%	-3,8%	-3,9%	-5,1%	-8,9%	-3,8%	0,7%
Marche	1,9%	1,3%	-3,3%	-4,4%	-6,7%	-9,9%	-10,0%	-12,0%	-11,6%	-13,0%	-14,7%	-4,5%
Umbria	5,6%	-2,4%	-0,2%	-3,7%	-12,1%	-15,6%	-18,1%	-19,0%	-22,5%	-25,6%	-17,1%	-7,2%
Lazio	9,9%	4,5%	-1,1%	-3,0%	-5,5%	-7,3%	-5,6%	-3,6%	-5,8%	-6,3%	-8,0%	-2,9%
Abruzzo	26,1%	7,1%	6,5%	6,5%	2,8%	5,4%	2,5%	12,6%	31,1%	10,2%	22,3%	3,7%
Molise	23,0%	1,3%	-3,3%	-3,5%	-5,3%	-5,3%	-8,9%	-4,4%	0,2%	-3,3%	0,5%	-3,0%
Campania	2,6%	-14,0%	-20,5%	-20,9%	-19,2%	-11,1%	-11,4%	1,8%	-0,1%	-1,4%	-5,3%	-18,1%
Calabria	-5,2%	-26,1%	-27,1%	-26,9%	-29,6%	-30,1%	-28,9%	-34,3%	-14,6%	-33,3%	-22,9%	-26,6%
Puglia	-4,7%	-17,1%	-17,6%	-17,4%	-19,4%	-21,2%	-19,7%	-21,6%	-19,9%	-22,3%	-12,6%	-17,4%
Basilicata	8,0%	-5,2%	-5,5%	-4,9%	-7,3%	-9,6%	-9,4%	-6,5%	-5,9%	-10,1%	-0,2%	-6,4%
Sicilia	23,0%	5,1%	-0,7%	1,9%	2,1%	0,1%	0,1%	0,3%	3,4%	1,4%	4,0%	-1,8%
Sardegna	3,6%	-7,6%	-4,2%	3,7%	3,8%	8,7%	18,2%	27,7%	28,3%	23,5%	24,4%	0,7%
Non Definito	-1,3%	-9,0%	-11,7%	-14,2%	-9,5%	-8,5%	-18,2%	-2,2%	-7,0%	-6,0%	-10,5%	-18,7%
Italia	-1,7%	-11,5%	-10,1%	-8,6%	-10,8%	-12,9%	-13,7%	-14,4%	-13,9%	-15,3%	-14,8%	-12,6%

Fonte: elaborazioni RRN

L'ulteriore analisi attraverso i dati della RICA è stata condotta guardando alle aziende in base alla loro dimensione fisica (classi di SAU – Superficie agricola utilizzata), al loro ordinamento produttivo (OTE – Orientamento tecnico economico) e alla Regione di appartenenza. Emerge un quadro piuttosto eterogeneo e complesso.

Tra il 2019 e la media dei 4 anni precedenti si nota che il 71% delle aziende ha registrato un aumento del pagamento di base e il restante 29% una diminuzione, che consente di apprezzare l'effetto perequativo del processo di convergenza interna ("trend generale"). Tuttavia, dall'analisi per OTE, emerge che la viticoltura fa registrare l'86% delle aziende avvantaggiate del progressivo innalzamento dei pagamenti disaccoppiati verso il valore medio nazionale, mentre la percentuale più bassa è fatta registrare da cerealicoltura e bovini da latte (64% ciascuna) e da olivicoltura (65%).

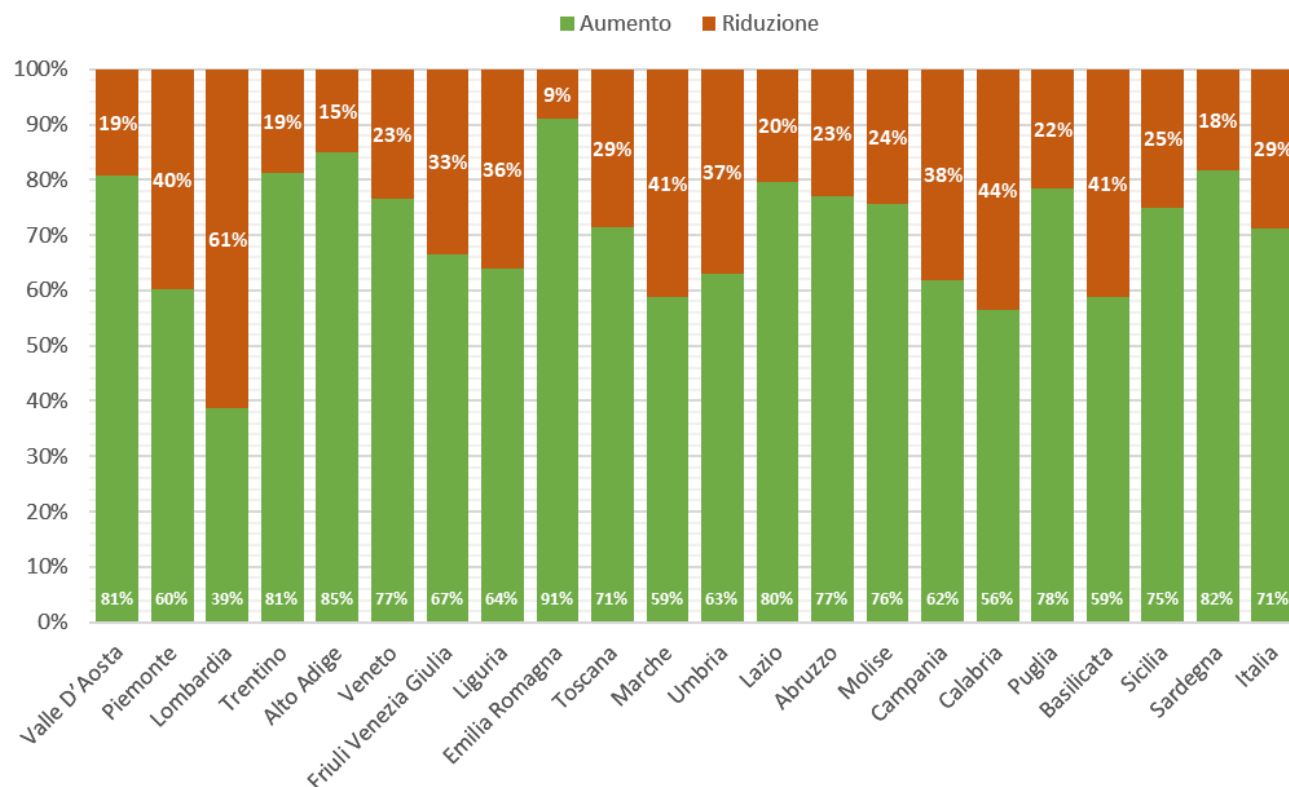
Figura 10 - Aziende che hanno subito un aumento o una riduzione del pagamento di base nel 2019 rispetto alla media degli anni precedenti per OTE



Fonte: elaborazioni RRN

La combinazione degli ordinamenti tecnico economici e delle caratteristiche strutturali delle aziende ha ricadute sulle situazioni regionali. Le Regioni che hanno fatto registrare gli incrementi percentuali più elevati dei pagamenti diretti nel 2019 rispetto al 2015 sono quelle che partivano da valori unitari molto bassi e sono quelle, come Valle d'Aosta, Sardegna e le P.A. di Trento e di Bolzano, caratterizzate dalla presenza di allevamenti estensivi. Di contro, la Regione che più di tutte ha pagato la convergenza è la Calabria, i cui pagamenti unitari si sono dimezzati a seguito della contrazione che ha subito l'olivicoltura. Lombardia, Veneto e Campania si sono attestate su diminuzione del 20%.

Figura 11 - Aziende che hanno subito un aumento o una riduzione del pagamento di base nel 2019 rispetto alla media degli anni precedenti per Regione



Fonte: elaborazioni RRN

Inoltre, l'analisi ha messo in evidenza come la convergenza interna, senza l'applicazione di un tetto al valore massimo dei titoli per unità di superficie, non consenta di contrastare efficacemente la residuale presenza di titoli con valori unitari estremamente alti. Al riguardo, va tenuto conto che l'applicazione di un valore massimo ai titoli (tetto) diventerà obbligatorio entro il 2026, nel caso di adozione della convergenza parziale.

Pertanto, per l'anno 2022 è stato proposto di stabilire il tetto al valore dei titoli ad un livello non superiore a 5.000 euro/ettaro e di proseguire con la convergenza innalzando del 5% il valore dei titoli che sono sotto la media nazionale utilizzando le risorse che provengono dall'applicazione del tetto e quelle derivanti dal processo di convergenza dei titoli di valore superiore alla media.

1.1.2 La gestione del rischio

La strategia della gestione del rischio in agricoltura è, ad oggi, considerata uno dei principali strumenti di politica economica per la tutela dei redditi dei produttori agricoli colpiti da calamità naturali, condizioni climatiche avverse, fitopatie o infestazioni parassitarie, oltre che per il contrasto delle dinamiche negative di mercato e la volatilità dei prezzi. L'inaspirarsi degli eventi atmosferici (come ad esempio il verificarsi di avversità climatiche sempre più intense) e delle dinamiche di mercato (dovute alla sempre più marcata concorrenza straniera o dalle stesse condizioni climatiche avverse) evidenziano la necessità per le aziende agricole di dotarsi di strumenti della gestione del rischio ai fini di assicurare la sostenibilità economica delle proprie imprese.

Gli strumenti previsti dalla misura 17 del PSRN 2014-2020 sulla gestione del rischio in agricoltura sono riconducibili a tre tipologie: le polizze assicurative agricole agevolate (sotto-misura 17.1), i Fondi di Mutualità per la copertura di rischi climatici, fitosanitari e epizootie (sotto-misura 17.2) e l'IST settoriale, lo strumento di stabilizzazione del reddito (sotto-misura 17.3). Durante la programmazione 2014-2020 soltanto la prima delle tre sotto-misure 17 del PSRN ha trovato applicazione. Inoltre la partecipazione nel mercato assicurativo agevolato è concentrato in poche regioni (o provincie) ed in pochi settori.

Difatti, volgendo l'attenzione all'incidenza dei valori assicurati rispetto alla produzione ai prezzi base (PPB), per quanto concerne le colture vegetali e per il periodo 2014 – 2018, la quota media di produzione assicurata (in valore), in Italia, si attesta su valori di circa il 20% della produzione totale italiana, mentre per la Puglia assume un andamento decrescente ed altalenante, parte dal 14,1% del 2014 per arrestarsi al 4,5% del 2018. Il dato dimostra e riassume il netto divario esistente, nella gestione del rischio, tra contesto regionale e quello nazionale. Tale divario è altresì riscontrabile a livello settoriale per il quale si riscontra una prevalenza di contratti assicurativi agevolati stipulati dai prodotti di frumento, uva da tavola, uva da vino e mele.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 4 - Incidenza % dei valori assicurati per regione, anni 2014 – 2018

Regione	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	23,9%	19,8%	18,7%	18,6%	18,8%
Abruzzo	12,5%	8,8%	6,9%	4,7%	4,8%
Basilicata	15,4%	10,2%	7,7%	6,4%	8,1%
Calabria	1,2%	1,0%	1,3%	1,2%	1,4%
Campania	2,0%	1,5%	1,6%	1,5%	2,4%
Emilia-Romagna	39,3%	37,6%	33,8%	36,1%	34,5%
Friuli-Venezia Giulia	76,0%	57,0%	45,9%	46,5%	48,0%
Lazio	5,7%	4,1%	3,4%	4,8%	5,9%
Liguria	0,5%	0,3%	0,2%	0,1%	0,2%
Lombardia	47,0%	47,6%	43,8%	43,3%	38,5%
Marche	12,3%	9,9%	10,0%	11,3%	9,0%
Molise	10,4%	4,7%	0,2%	1,6%	2,4%
Piemonte	40,6%	38,5%	36,8%	38,0%	36,1%
Puglia	14,1%	7,0%	4,0%	3,8%	4,5%
Sardegna	8,9%	6,5%	7,0%	6,6%	2,4%
Sicilia	3,4%	2,3%	1,6%	1,4%	0,9%
Toscana	15,7%	15,0%	13,4%	15,2%	11,5%
Trentino-Alto Adige	91,7%	86,1%	70,4%	92,2%	69,6%
Umbria	27,7%	22,6%	32,2%	32,6%	27,4%
Valle d'Aosta	0,0%	-	-	-	-
Veneto	42,2%	37,2%	33,2%	33,9%	36,0%

Fonte: elaborazioni RRN su dati SGR-Agea, Istat

Nella regione Puglia per diverse colture (e.g. olivo da olio, ciliegio, frumento duro), rilevanti dal punto di vista economico per il settore primario, si registrano tassi di adozione di assicurazioni agevolati molto bassi, condizione che sottolinea la presenza di una forte domanda latente di assicurazione.

Un ulteriore misura di intervento volta alla gestione del rischio nel settore agricoli è rappresentato dalle misure 5.1 e 5.2 dei PSR, rispettivamente dedicati alla prevenzione e di danni ed al ripristino del potenziale produttivo. Tali interventi, normati a livello regionale, e quindi adattabili alle peculiarità e necessità del territorio, rappresentano (e potranno continuare a rappresentare) un valido strumento di gestione del rischio. A titolo esemplificativo si ricorda che la regione Puglia ha dedicato tale misura ad interventi mirata al contrasto e ripristino di danni derivanti dalla Xylella, ove in altre regioni d'Italia è stata posta attenzione alla prevenzione e ripristino di danni derivanti da dissesti idrogeologici, ovvero alla prevenzione dei causati da calamità naturali promuovendo l'utilizzo di reti antigrandine.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1.2 La competitività delle aziende e l'orientamento al mercato

La competitività delle imprese del settore agricolo e il conseguente miglioramento della redditività, sono influenzati da diverse variabili; In particolare, tra i **fattori di contesto** esogeni, rientrano quelli relativi all'andamento economico complessivo, alla competitività del sistema Paese/Regione e alla dotazione d'infrastrutture dello stesso. Altri **fattori endogeni** influenzano la produttività e la capacità delle imprese di confrontarsi con il mercato: gli investimenti, le caratteristiche e l'evoluzione strutturale del settore agricolo e agroalimentare, il rapporto costi/ricavi del settore nel complesso e dei singoli comparti, le performance economico-finanziarie che influenzano la capacità delle imprese di finanziarsi (con fondi propri e di terzi).

Un ruolo importante per l'incremento della competitività delle imprese è, anche, giocato dall'orientamento **all'innovazione**, che a sua volta richiede anche il rafforzamento del capitale umano e delle capacità manageriali e organizzative nelle imprese, tramite opportuna formazione.

Inoltre, altri fattori di competitività derivano dalla capacità delle imprese agricole di accrescere il valore aggiunto **diversificando le fonti di reddito**, migliorando l'orientamento verso la domanda e adottando strategie orientate alla qualità dei prodotti a cui il mercato finale riconosce un plus di prezzo (come ad es. i prodotti di qualità certificata).

1.2.1 Gli investimenti fissi lordi

Gli **investimenti fissi lordi** sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti, pertanto costituiscono un elemento chiave per valutare la competitività delle aziende agricole. Dal grafico a seguire si evince che nell'ultimo decennio gli investimenti fissi lordi della regione Puglia, analogamente a quanto è avvenuto a livello nazionale, sono progressivamente diminuiti, passando da 549 a 304 milioni di euro (-44,6% con riferimento al periodo 2008-2016), mentre per l'Italia da 11.842 a 9.823 milioni di euro (-17%, con riferimento al periodo 2008-2018) (dati: Istat). Tale decrescita è da ricercarsi principalmente nella prolungata crisi economica che ha colpito vari settori, tra cui quello agricolo. L'incidenza media degli investimenti in agricoltura della Puglia rispetto ai nazionali è piuttosto esigua (4%).



www.regione.puglia.it

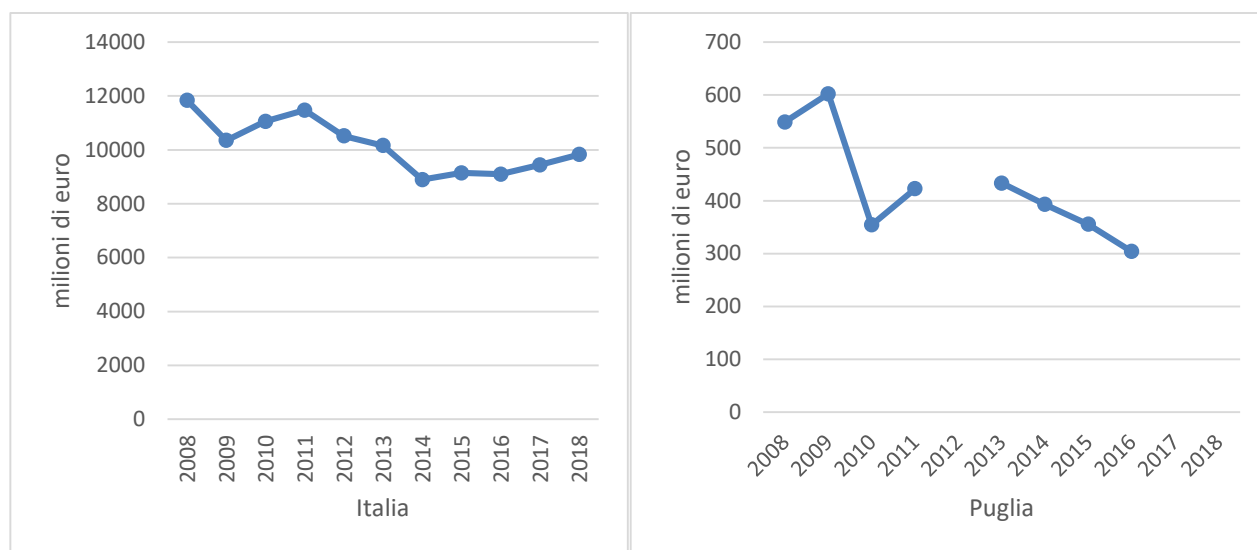
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Figura 12 - Evoluzione degli investimenti fissi lordi in agricoltura – Italia e Puglia

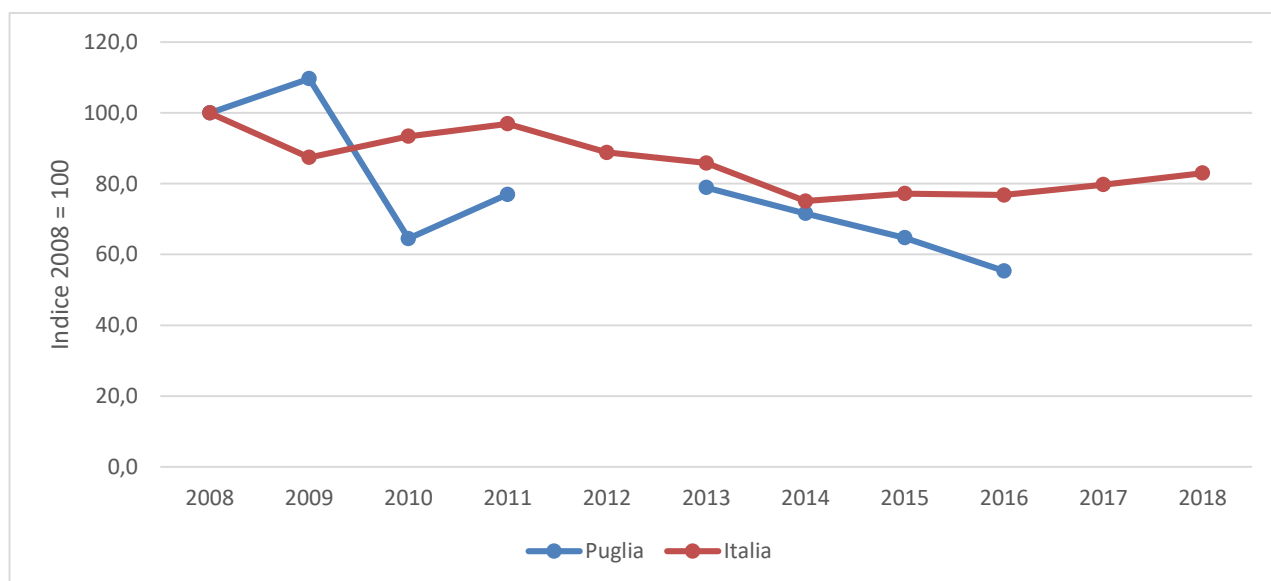


Fonte: Istat. *dati riferiti alla Puglia non disponibili per gli anni 2012, 2017, 2018.

L'evoluzione degli investimenti può essere espressa anche utilizzando l'indice 2008=100; in tal caso si evidenzia una decrescita degli investimenti più accentuata in regione Puglia rispetto al dato nazionale.

Partendo da 2008=100, si sono registrati minimi per investimenti nazionali nel 2014 (75,1) e pugliesi nel 2016 (55,3). Tuttavia, dal 2014 al 2018 gli investimenti fissi lordi in agricoltura riferiti al territorio nazionale hanno segnato una significativa ripresa (+10%).

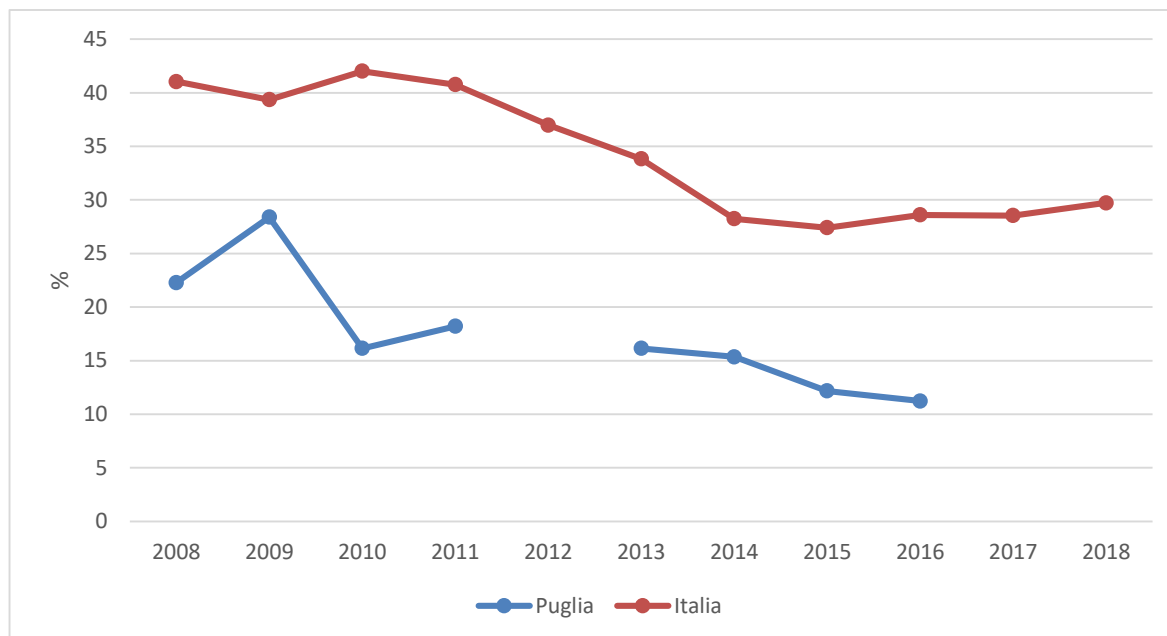
Figura 13 - Evoluzione degli investimenti fissi lordi in agricoltura espressa in Indice 2008=100 – Italia e Puglia



Fonte: Istat. *dati riferiti alla Puglia non disponibili per gli anni 2012, 2017, 2018.

La propensione a investire dell'agricoltura, espressa come investimenti fissi sul valore aggiunto agricolo, ha registrato una decrescita di 10 punti percentuali dal 2008 al 2016 per la Puglia. Tale riduzione si allinea con quanto è avvenuto a livello nazionale, nel medesimo periodo, con una decrescita di 11 punti percentuali.

Figura 14 - Evoluzione della propensione a investire in agricoltura – Italia e Puglia



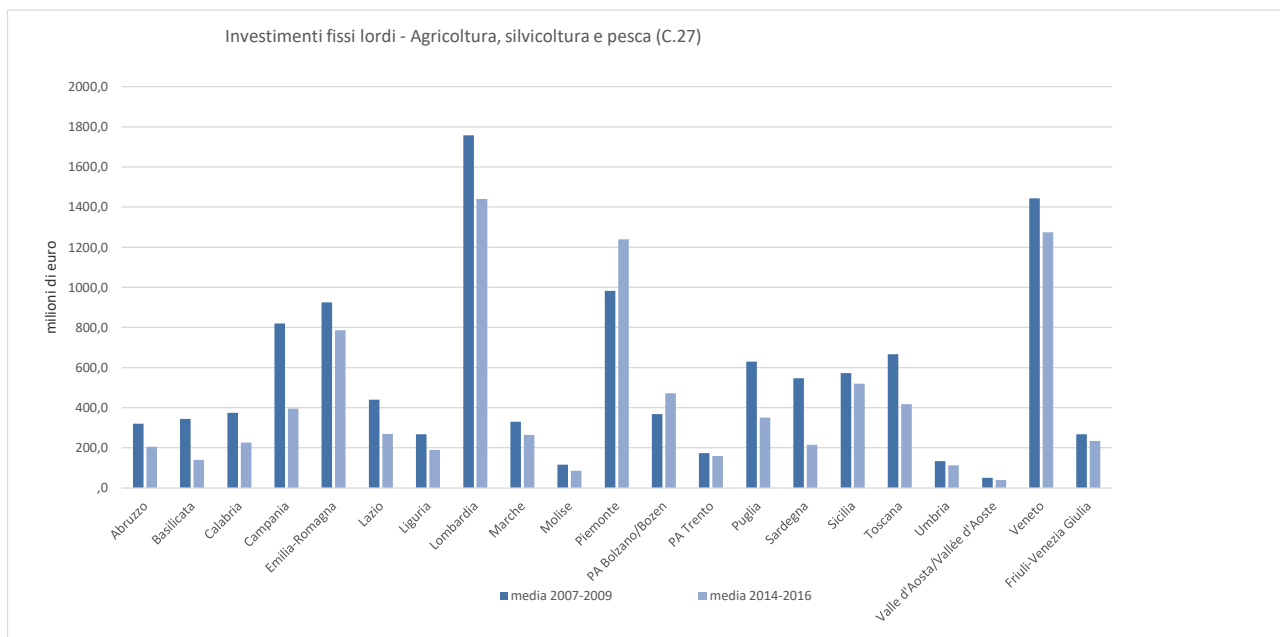
Fonte: Istat. *dati riferiti alla Puglia non disponibili per gli anni 2012, 2017, 2018

Tabella 5 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto in agricoltura in Italia e in Puglia

	Media 2008-2015	Media 2015-2018
C.27 Investimenti fissi lordi – Italia (mln €)	10.431	9.378
C.27 Investimenti fissi lordi – Puglia (mln €)	444	330*
C.27 Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto ai prezzi base – Italia (%)	36,2	28,6
C.27 Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto ai prezzi base – Puglia (%)	18,4	11,7*

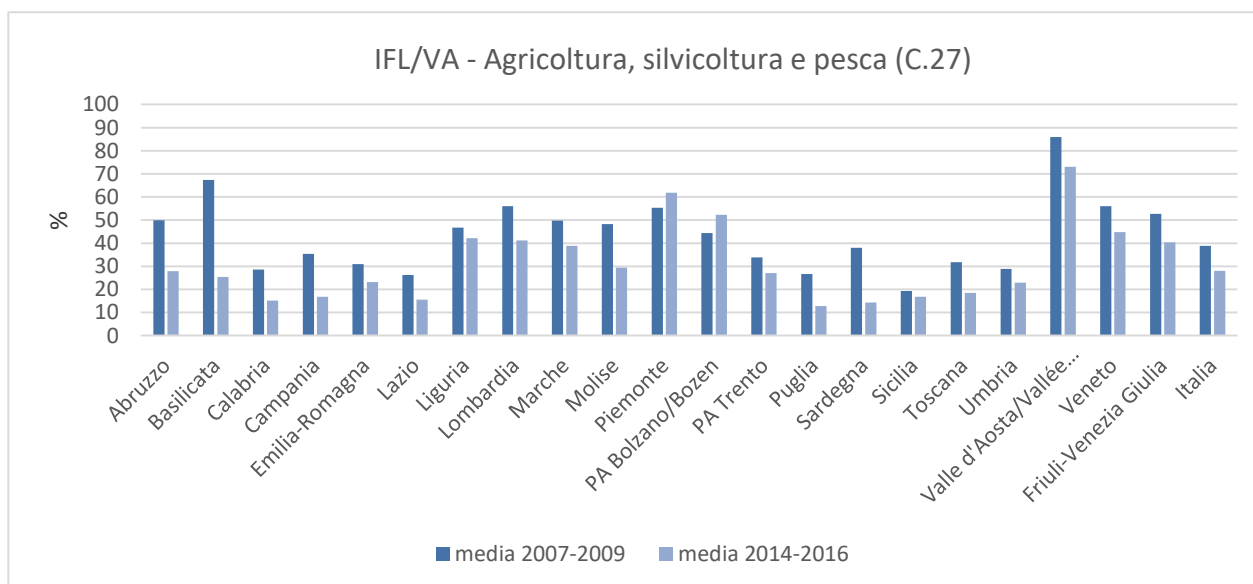
*Fonte: Istat. Dati fino al 2016

Figura 15 - Valore degli investimenti fissi lordi a valori correnti per regione, branca agricoltura, silvicoltura e pesca, medie triennali 2007-2009 e 2014-2016 (valori in milioni di euro) – C.27



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRRN-Ismea, Indicatori di competitività <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrrn/indicatori-competitivita/contexto-socio-economico/investimenti>

Figura 16 - Propensione a investire della branca agricoltura, silvicoltura e pesca per regione, medie triennali 2007-2009 e 2014-2016 (valori in %) – C.27



1.2.2 Struttura dell'occupazione e produttività del lavoro

L'analisi della struttura dell'occupazione, condotta sui dati EUROSTAT, rivela che la Puglia, nel 2016 (dato disponibile più recente), contava complessivamente 1,36 milioni di occupati (il 5,4% degli occupati totali in Italia) ripartiti per il 9,4% nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), il 19,7% nel settore secondario (industria) ed il 70,9% nel settore terziario (servizi).

Nel decennio 2007-2016, il numero degli occupati pugliesi ha fatto registrare modeste e irregolari fluttuazioni attestandosi, infine, su una riduzione pari a -3,4%. Modeste fluttuazioni hanno anche interessato il numero degli occupati nel settore primario che ha chiuso quasi in pareggio (-0,2%) mentre il numero degli occupati nel settore terziario è leggermente aumentato (+2,8%). Per contro, il numero degli occupati nel settore secondario ha fatto registrare una rilevante flessione pari a -21,6%.

In Italia, sempre nel 2016, gli occupati totali erano 24,8 milioni ed erano ripartiti per il 3,7% nel settore primario, il 23,1% nel settore secondario ed il 73,2% nel settore terziario. A livello nazionale, tra il 2007 e il 2016, gli occupati totali hanno subito una riduzione pari a -1,9% ma sono state registrate flessioni ancora più marcate nel settore primario (-6,6%) e soprattutto nel settore dell'industria (-16,4%). Al contrario, nello stesso periodo, gli occupati nel settore terziario sono aumentati del 4,1%.

Rispetto alla situazione nazionale, quindi, in Puglia si evidenzia un'incidenza decisamente maggiore degli occupati nel settore primario (9,4% vs 3,7%) ed una conseguente minore incidenza degli occupati nel settore secondario (19,7% vs 23,1%) ed in quello terziario (70,9% vs 73,2%). Rispetto alla dinamica nazionale, inoltre, in Puglia, il settore primario ha mostrato una migliore tenuta occupazionale mentre il settore secondario ha mostrato una maggiore fragilità. Il settore terziario pugliese, invece, è cresciuto in termini occupazionali ma in una misura più contenuta rispetto a quanto è avvenuto a livello nazionale.

I dati ISTAT confermano che, nel 2016 (dato disponibile più recente), in Puglia, erano occupati nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" 127.400 unità che rappresentavano il 9,4% degli occupati totali della regione. Gli occupati nel settore "industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" erano 30.400 e rappresentavano il 2,2% degli occupati regionali, mentre gli occupati nel settore turistico ("servizi di alloggio e di ristorazione") erano 79.300 e rappresentavano il 5,8% degli occupati pugliesi. Nel decennio 2007-2016, a fronte di una riduzione complessiva dell'occupazione in Puglia (-3,4%), il numero di occupati è aumentato significativamente nel settore turistico (+19,2%) mentre non ci sono state forti variazioni nel settore dell'industria alimentare (+2,7%) e nel settore agricolo (-0,2%).

Con riferimento all'Italia, i dati ISTAT confermano che, nel 2016, gli occupati nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" erano circa 920 mila unità e rappresentavano il 3,7% degli occupati totali del paese. Nello stesso anno, il settore "industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" contava circa 463 mila addetti pari al 2,2% degli occupati totali mentre il settore turistico ("servizi di alloggio e ristorazione") contava oltre 1,5 milioni di addetti pari al 6,1% degli occupati a livello nazionale. Nel decennio 2007-2016, a fronte di un lieve declino occupazionale generale (-1,9%), il settore agricolo ha perso il 6,6% degli addetti mentre l'industria alimentare ha fatto segnare una dinamica appena positiva (+1,5%). Nello stesso periodo, invece, il numero degli occupati nel settore turistico è cresciuto di oltre 200 mila unità (+17,4%).

In Puglia, quindi, il settore dell'industria alimentare e quello turistico rivelano un livello occupazionale in linea con i dati nazionali in termini di incidenza degli occupati per settore ed anche la dinamica registrata negli ultimi anni appare molto simile con la congiuntura nazionale soprattutto per quanto riguarda la crescita occupazionale nel settore turistico.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

La produttività del lavoro è indicata tra i fattori più importanti nel determinare la competitività di un sistema economico. Secondo i dati ISTAT, nel decennio 2007-2016, in Puglia, l'indice di produttività del lavoro ha mostrato dinamiche differenti nei diversi settori di attività economica.

Con riferimento al complesso delle attività economiche pugliesi, nel decennio 2007-2016, la produttività del lavoro è cresciuta del 6,9%, perfettamente in linea con l'andamento a livello nazionale.

Nello stesso periodo, il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" ha mostrato una maggiore vivacità considerando che la produttività del lavoro è cresciuta del 12,2%, anche in questo caso in linea con il trend nazionale. Va sottolineato che la crescita della produttività del lavoro agricolo in Puglia appare molto più significativa se si considera il fatto che tale risultato è stato raggiunto a fronte di una sostanziale stabilità del numero di addetti nel settore mentre, a livello nazionale, si è registrata una rilevante riduzione dell'occupazione in agricoltura.

Il settore dell'industria alimentare pugliese, invece, ha fatto registrare una sostanziale stagnazione per quanto riguarda la produttività del lavoro (-0,9%) e tale dato appare assai più significativo se si considera che, a livello nazionale, la produttività del lavoro nell'industria alimentare ha fatto invece segnare una forte crescita (+13,1%) a fronte di una sostanziale stabilità del numero di addetti.

Nel settore del turismo, tra il 2007 ed il 2016, a fronte di una forte crescita del numero degli addetti, la produttività del lavoro in Puglia ha fatto registrare una dinamica molto positiva con una crescita pari a +10,7%, in netta controtendenza rispetto alla dinamica nazionale che ha invece visto diminuire il livello di produttività del lavoro (-6%).

Ovviamente, va sottolineato il fatto che il livello di produttività del lavoro mostra differenze assai rilevanti tra i diversi settori economici. In Puglia, con riferimento al dato disponibile più recente (2016), il settore agricolo mostra il livello più basso di produttività del lavoro che si attesta sui 21 mila Euro/occupato. I livelli di produttività salgono decisamente nel settore turistico, dove si raggiungono i 32 mila Euro/occupato, ed ancora di più nel settore dell'industria alimentare dove si superano i 42 mila Euro/occupato. Tali valori sono comunque inferiori rispetto alla media regionale riferita al complesso delle attività economiche che è pari a circa 48 mila Euro/occupato. Va inoltre sottolineato che, in Puglia, i livelli di produttività del lavoro sono decisamente più bassi rispetto ai valori medi nazionali sia per quanto riguarda la totalità delle attività economiche, sia con riferimento agli specifici settori considerati. Questo denota quindi un livello di efficienza dei processi produttivi che, in generale, è più basso in Puglia rispetto alla media nazionale.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 6 - Numero di occupati per macro-settore economico (in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Settore primario	127,7	123,2	120,0	124,0	125,5	125,5	121,6	121,5	123,2	127,4
Settore secondario	34,9	336,6	313,5	301,1	302,6	294,4	274,5	264,8	261,8	268,1
Settore terziario	938,4	939,2	915,6	921,5	940,1	947,6	929,2	937,5	955,4	965,0
Totale	1.408,0	1.399,0	1.349,1	1.346,6	1.368,2	1.367,5	1.325,3	1.323,8	1.340,4	1.360,5
ITALIA										
Settore primario	985,2	963,4	942,1	959,5	942,2	918,7	892,2	890,6	899,3	920,1
Settore secondario	6.866,6	6.821,9	6.578,6	6.382,1	6.307,5	6.148,1	5.894,2	5.757,2	5.706,6	5.742,2
Settore terziario	17.443,1	17.563,9	17.404,8	17.424,1	17.593,0	17.698,0	17.536,4	17.691,6	17.892,0	18.163,2
Totale	25.294,9	25.349,2	24.925,5	24.765,7	24.842,7	24.764,8	24.322,8	24.339,4	24.497,9	24.825,5

Numero di occupati per macro-settore economico (Numeri indici: 2007=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Settore primario	100,0	96,5	94,0	97,1	98,3	98,3	95,2	95,1	96,5	99,8
Settore secondario	100,0	98,4	91,7	88,1	88,5	86,1	80,3	77,4	76,6	78,4
Settore terziario	100,0	100,1	97,6	98,2	100,2	101,0	99,0	99,9	101,8	102,8
Totale	100,0	99,4	95,8	95,6	97,2	97,1	94,1	94,0	95,2	96,6
ITALIA										
Settore primario	100,0	97,8	95,6	97,4	95,6	93,3	90,6	90,4	91,3	93,4
Settore secondario	100,0	99,3	95,8	92,9	91,9	89,5	85,8	83,8	83,1	83,6
Settore terziario	100,0	100,7	99,8	99,9	100,9	101,5	100,5	101,4	102,6	104,1
Totale	100,0	100,2	98,5	97,9	98,2	97,9	96,2	96,2	96,8	98,1

Ripartizione degli occupati per macro-settore economico (in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Settore primario	9,1%	8,8%	8,9%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,4%
Settore secondario	24,3%	24,1%	23,2%	22,4%	22,1%	21,5%	20,7%	20,0%	19,5%	19,7%
Settore terziario	66,6%	67,1%	67,9%	68,4%	68,7%	69,3%	70,1%	70,8%	71,3%	70,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA										
Settore primario	3,9%	3,8%	3,8%	3,9%	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%
Settore secondario	27,1%	26,9%	26,4%	25,8%	25,4%	24,8%	24,2%	23,7%	23,3%	23,1%
Settore terziario	69,0%	69,3%	69,8%	70,4%	70,8%	71,5%	72,1%	72,7%	73,0%	73,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ns elaborazioni su dati EUROSTAT

Numero di occupati per attività economica (in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	127,7	123,2	120,0	124,0	125,5	125,5	121,6	121,5	123,2	127,4
Industria alimentare, bevande e tabacco	29,6	27,8	26,6	26,8	27,8	28,5	28,4	28,0	27,5	30,4
Turismo (alloggio e ristorazione)	66,5	68,3	66,4	68,4	70,7	69,8	69,7	71,0	74,7	79,3
Totale occupati	1.408,0	1.399,0	1.349,1	1.346,6	1.368,2	1.367,5	1.325,3	1.323,8	1.340,4	1.360,5
ITALIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	985,2	963,4	942,1	959,5	942,2	918,7	892,2	890,6	899,3	920,1
Industria alimentare, bevande e tabacco	455,9	462,1	448,6	443,2	451,6	449,1	449,9	449,4	451,2	462,7
Turismo (alloggio e ristorazione)	1.292,9	1.314,7	1.288,7	1.300,1	1.329,5	1.381,6	1.374,0	1.405,6	1.458,5	1.518,5
Totale occupati	25.294,9	25.349,2	24.925,5	24.765,7	24.842,7	24.764,8	24.322,8	24.339,4	24.497,9	24.825,5

Fonte: ISTAT



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Numero di occupati per attività economica (Numeri indici: 2007=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	96,5	94,0	97,1	98,3	98,3	95,2	95,1	96,5	99,8
Industria alimentare, bevande e tabacco	100,0	93,9	89,9	90,5	93,9	96,3	95,9	94,6	92,9	102,7
Turismo (alloggio e ristorazione)	100,0	102,7	99,8	102,9	106,3	105,0	104,8	106,8	112,3	119,2
Totale occupati	100,0	99,4	95,8	95,6	97,2	97,1	94,1	94,0	95,2	96,6
ITALIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	97,8	95,6	97,4	95,6	93,3	90,6	90,4	91,3	93,4
Industria alimentare, bevande e tabacco	100,0	101,4	98,4	97,2	99,1	98,5	98,7	98,6	99,0	101,5
Turismo (alloggio e ristorazione)	100,0	101,7	99,7	100,6	102,8	106,9	106,3	108,7	112,8	117,4
Totale occupati	100,0	100,2	98,5	97,9	98,2	97,9	96,2	96,2	96,8	98,1

Ripartizione degli occupati per attività economica

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,1%	8,8%	8,9%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,2%	9,4%
Industria alimentare, bevande e	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%
Turismo (alloggio e ristorazione)	4,7%	4,9%	4,9%	5,1%	5,2%	5,1%	5,3%	5,4%	5,6%	5,8%
Totale occupati	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,9%	3,8%	3,8%	3,9%	3,8%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%
Industria alimentare, bevande e	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%
Turismo (alloggio e ristorazione)	5,1%	5,2%	5,2%	5,2%	5,4%	5,6%	5,6%	5,8%	6,0%	6,1%
Totale occupati	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Produttività del lavoro per settore di attività economica (migliaia di Euro/occupato)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,9	20,4	18,2	18,5	19,4	19,5	23,4	21,1	23,7	21,2
Industria alimentare, bevande e	42,8	44,3	43,2	40,5	37,9	35,6	33,5	37,6	40,1	42,4
Turismo (alloggio e ristorazione)	28,9	33,4	31,6	32,7	33,1	33,7	33,0	32,4	31,3	32,0
Totale economia	45,4	45,5	46,1	46,8	46,8	47,1	47,6	48,0	48,4	48,5
ITALIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,9	31,6	29,9	29,6	32,8	34,5	37,7	35,3	37,1	34,6
Industria alimentare, bevande e	53,4	53,0	54,3	56,0	54,1	53,1	53,8	55,1	58,6	60,3
Turismo (alloggio e ristorazione)	39,6	39,2	40,6	39,7	40,0	38,1	37,4	37,8	36,9	37,2
Totale economia	57,2	58,1	57,0	58,3	59,2	58,5	59,4	59,9	60,6	61,1

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT (Valore Aggiunto a prezzi di base e a valori correnti)

Produttività del lavoro per settore di attività economica (migliaia di Euro/occupato)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PUGLIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	108,2	96,4	98,0	102,9	103,2	123,8	111,7	125,7	112,2
Industria alimentare, bevande e	100,0	103,3	100,9	94,6	88,6	83,1	78,2	87,7	93,5	99,1
Turismo (alloggio e ristorazione)	100,0	115,5	109,3	113,2	114,6	116,8	114,1	112,2	108,4	110,7
Totale economia	100,0	100,2	101,5	103,0	103,1	103,7	104,9	105,7	106,7	106,9
ITALIA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	102,4	96,7	95,9	106,1	111,7	122,0	114,4	120,1	111,9
Industria alimentare, bevande e	100,0	99,4	101,7	104,9	101,4	99,4	100,7	103,3	109,7	113,1
Turismo (alloggio e ristorazione)	100,0	99,2	102,7	100,4	101,0	96,4	94,6	95,5	93,2	94,0
Totale economia	100,0	101,7	99,8	102,0	103,6	102,3	103,9	104,8	106,1	106,9

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT (Valore Aggiunto a prezzi di base e a valori correnti)



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1.2.3 Il credito

Nel contesto nazionale l'ammontare di credito che le banche annualmente concedono al sistema produttivo agricolo continua ad essere insufficiente, sebbene di misura più contenuta rispetto all'inizio del periodo di programmazione 2014-2020. L'accesso al credito permane un fattore restrittivo per le imprese del settore limitandone le possibilità di crescita.

Gli strumenti finanziari gestiti da appositi Fondi sono potenzialmente in grado di rispondere a tale esigenza, attraverso l'effetto leva, ovvero la capacità di mobilitare ulteriori risorse pubbliche e private a integrazione degli iniziali finanziamenti pubblici. La natura rotativa degli strumenti (fondo di rotazione) consente alle risorse finanziarie investite di generare successivi flussi di denaro moltiplicandone gli effetti positivi.

Secondo le analisi della rete rurale nazionale tra il 2007 e il 2018 il Mezzogiorno ha registrato la più ampia diminuzione del credito agricolo totale (indipendentemente dalla durata) seguite dal Centro (-2,5%), mentre nell'Italia settentrionale lo stock è aumentato. Queste dinamiche diversificate hanno accentuato lo squilibrio nella struttura dei prestiti a favore delle regioni del Nord, che attraggono il 64% del totale dei finanziamenti bancari agricoli.

Considerando il credito agricolo di medio-lungo termine, destinato a finanziare gli investimenti, lo stock di prestiti tra il 2007 e il 2018 ha perso quasi il 30%, arrivando a raggiungere 11,5 miliardi di euro; nel 2007 oltre la metà dello stock di prestiti risulta finalizzato alla costruzione di fabbricati, mentre nel 2018 il loro peso è poco inferiore a quello dei prestiti per macchine e attrezzature (entrambi con un peso intorno al 38%); circa il 24% dei prestiti nel 2018 riguarda l'acquisto di immobili rurali.

La restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta, credit crunch medio annuo è stimato dalla Rete Rurale, in Italia nel periodo 2015-2017, in circa 125 milioni di euro, con un impatto relativo abbastanza bilanciato tra nord e sud del Paese. Si tratta di valori inferiori rispetto a quelli osservati nel periodo 2010-2012 e 2013-2014. In tale contesto, la regione Puglia presenta una restrizione dell'offerta di circa 11 milioni di euro nel periodo 2015-2017, valore sostanzialmente dimezzato rispetto ai periodi di riferimento 2010-2012 e 2013-2014.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 7 - Stima del credit crunch su base regionale (valori assoluti in milioni di euro, errore \pm 10%)

		2010-2012	2013-2014	2015-2017
Nord	Valle d'Aosta	**	**	**
	Piemonte	35	18	10
	Lombardia	45	22	10
	Veneto	25	18	8
	Trentino	15	10	6
	Friuli V.G.	10	5	3
	Liguria	5	5	2
	Emilia Romagna	40	17	8
Centro	Toscana	35	20	12
	Umbria	10	10	5
	Marche	10	10	6
	Lazio	25	15	8
	Abruzzo	5	10	5
Sud e isole	Molise	**	**	**
	Campania	20	20	12
	Puglia	20	20	11
	Sicilia	30	20	10
	Calabria	10	10	5
	Sardegna	5	8	4
	Basilicata	5	7	4
TOTALI	Nord	175	95	45
	Centro	85	75	35
	Sud e isole	90	85	45
	ITALIA	350	255	125

Fonte: elaborazioni RRN

A livello europeo, il divario finanziario stimato nel settore agricolo dell'UE è compreso tra 1,56 e 4,12 miliardi di euro per prestiti a breve termine e tra 5,50 e 14,48 miliardi di euro per prestiti a medio e lungo termine (fonte Fi-compas, 2018).

Il minor sostegno finanziario offerto dal sistema bancario alle imprese meridionali si ricava anche dal rapporto tra il livello degli impieghi e il valore della produzione agricola realizzata. Nelle regioni del Sud e nelle Isole tale rapporto non raggiunge neanche il 50%, mentre varia in un range dal 90% a oltre il 100% in corrispondenza delle regioni appartenenti alle altre ripartizioni territoriali.

La Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2014 (atto n. 181/CSR) ha approvato uno schema di accordo-tipo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90 tra Mipaaf, le Amministrazioni regionali e l'ISMEA, che consente di avvalersi di due strumenti disponibili a livello nazionale: il Fondo di garanzia e il Fondo credito (art. 17 del decreto legislativo 102/2004).



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Più di recente, nell'ambito della categoria degli strumenti di garanzia del tipo off-the-shelf, il FEI in collaborazione con la BEI, ha istituito a livello europeo il Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroalimentare.

Il valore delle risorse finanziarie destinate agli strumenti finanziari nell'ambito dei PSR italiani 2014-2020 è pari a 139,2 milioni di euro e circa i $\frac{3}{4}$ sono stati previsti nelle regioni più sviluppate (104,2 milioni).

La regione che ha destinato agli strumenti finanziari l'ammontare maggiore di risorse è la Lombardia (33,2 milioni di euro); la dotazione media nazionale risulta prossima ai 14 milioni di euro. È il Friuli Venezia Giulia, tuttavia, la regione che in termini di incidenza sul totale delle risorse programmate (5,5%) ha scommesso maggiormente sugli strumenti. Il contributo del PSR Puglia 2014-2020 agli strumenti finanziari è pari a 10 milioni euro distribuiti per 7,25 Meuro sulla sottomisura 4.1 e 2,75 Meuro per la sottomisura 4.2; nella regione operano 5 intermediari finanziari. Al 31/12/2020 risultano erogati 15 prestiti per un totale di EUR 2,3 Milioni. La garanzia Agri Italia, facente capo al Fondo Multiregionale gestito dal FEI, è pari a 1,15 Meuro (PSR 575 mila euro, FEASR 347.875 euro).

Circa un altro milione di EUR è stato approvato dalle banche e quindi in fase di erogazione. I prestiti nella Regione Puglia sono in media di circa EUR 100 000 per agricoltori e EUR 250 000 per le imprese agroalimentari.

1.2.4 L'interscambio commerciale con l'estero

Nell'ultimo decennio a fronte della scarsa dinamicità dei consumi interni, la capacità di vendere sui mercati esteri è stata un fattore fondamentale per la sopravvivenza delle imprese, anche nel settore agroalimentare. Tuttavia, in Italia, rimane limitato il valore dell'export agroalimentare rispetto alla media UE, in proporzione alla dimensione economica, cioè al valore aggiunto creato. Tuttavia, secondo i dati della Rete Rurale, a partire dal 2007 il saldo commerciale italiano del settore agroalimentare è passato da un deficit di quasi 6,65 miliardi di euro a un surplus prossimo ai 2 miliardi di euro nel 2018.

L'agroalimentare pugliese contribuisce per oltre il 10% all'export complessivo nazionale. Oltre la metà delle principali esportazioni pugliesi riguardano gli ortofrutticoli freschi. Seguono, in ordine di importanza, il vino e l'olio di oliva, prodotti tipici pugliesi, oltre, ovviamente alle esportazioni di pasta alimentare.

Nel 2016 le esportazioni agroalimentari pugliesi hanno segnalato un aumento di +5,8% (oltre 1,6 Miliardi di Euro) rispetto al 2015 con un tasso di crescita superiore a quello nazionale nel settore agroalimentare e un forte aumento delle esportazioni verso la Germania e l'area del mediterraneo.

Anche il contributo del commercio agroalimentare alla bilancia commerciale pugliese appare piuttosto rilevante. Le vendite all'estero di prodotti agro-alimentari costituiscono il 15% delle esportazioni totali, un valore decisamente più elevato di quanto riscontrato a livello nazionale.

Le relazioni di internazionalizzazione riguardano per il 70% i paesi dell'Unione Europea. In particolare, Germania e Francia rappresentano i principali mercati di destinazione assorbendo più del 40% dei flussi commerciali. Tra i mercati di sbocco per le esportazioni agro-alimentari della Puglia assumono un'importanza non trascurabile anche la Svizzera e gli Usa. L'incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto del settore agroalimentare su base regionale costituisce una proxy della propensione a esportare, il dato fa registrare un valore di poco inferiore al 60% per la Puglia, pone la regione in linea rispetto ai valori medi del contesto nazionale ed in una situazione più favorevole rispetto alle altre regioni del mezzogiorno.



www.regione.puglia.it

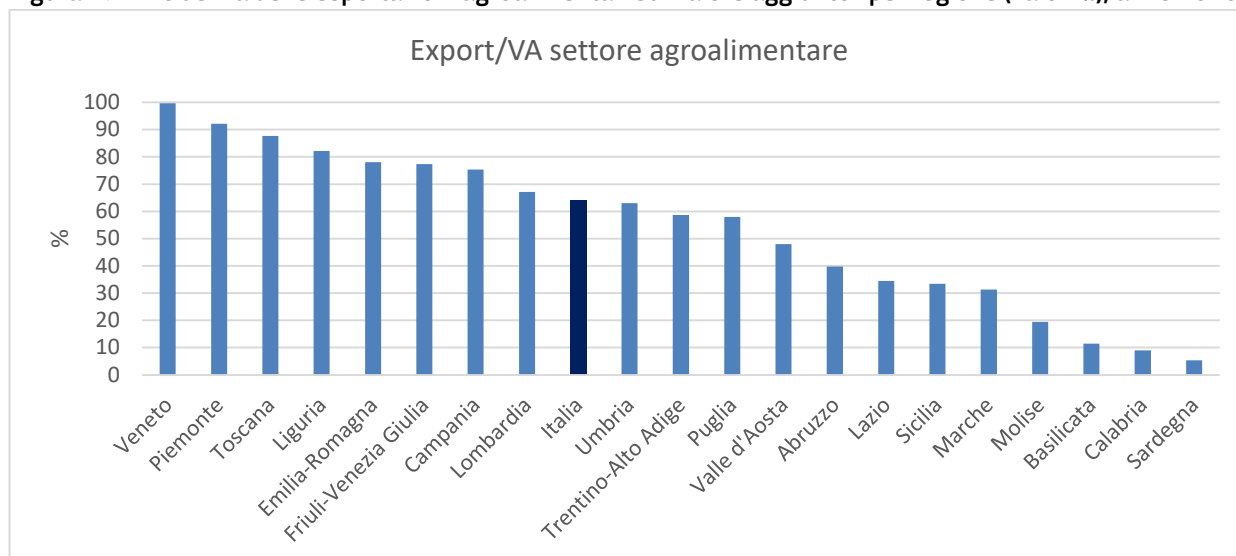
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

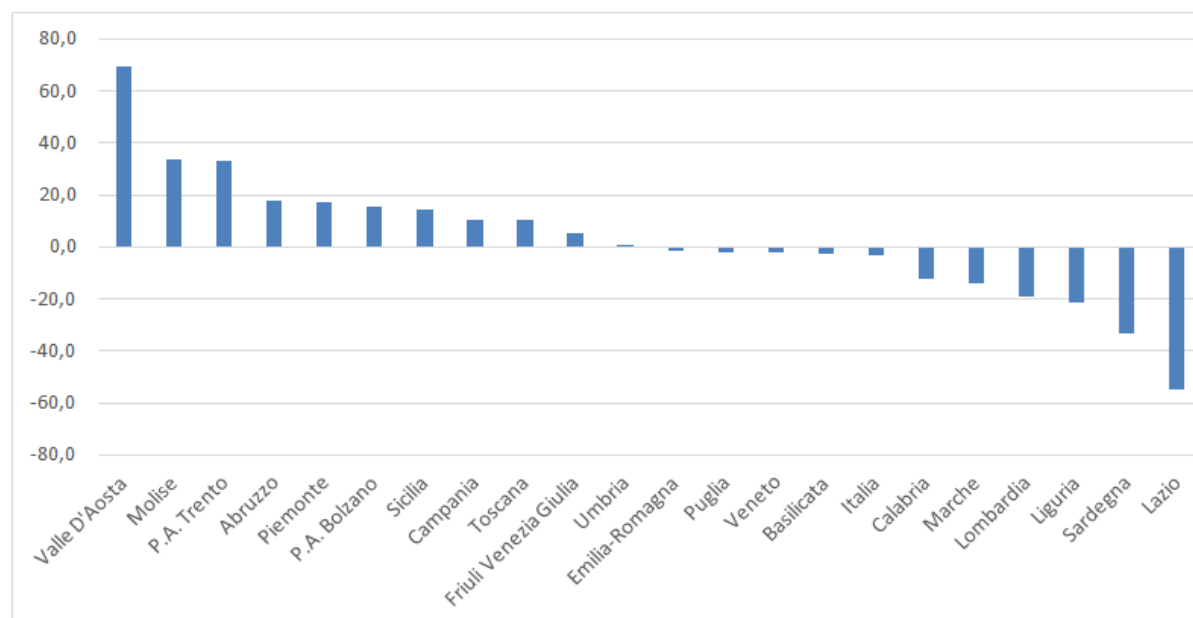
Figura 17 - Incidenza delle esportazioni agroalimentari sul valore aggiunto* per regione (valori %), anno 2016



* Valore Aggiunto Lordo ai prezzi base Agricoltura, silvicoltura e pesca e Industria alimentare, bevande e tabacco.

Il valore del saldo normalizzato degli scambi con l'estero definisce il grado di dipendenza dall'estero di una determinata area geografica e per un determinato settore merceologico; per la Puglia questo indicatore, riferito al settore agroalimentare, fa registrare nel 2018 un valore di poco negativo rispetto agli scambi commerciali con i mercati globali (totale mondo).

Figura 18 - Saldo normalizzato degli scambi con l'estero del settore agroalimentare delle regioni Italiane (totale mondo), anno 2018



Fonte Elaborazioni Rete rurale nazionale



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

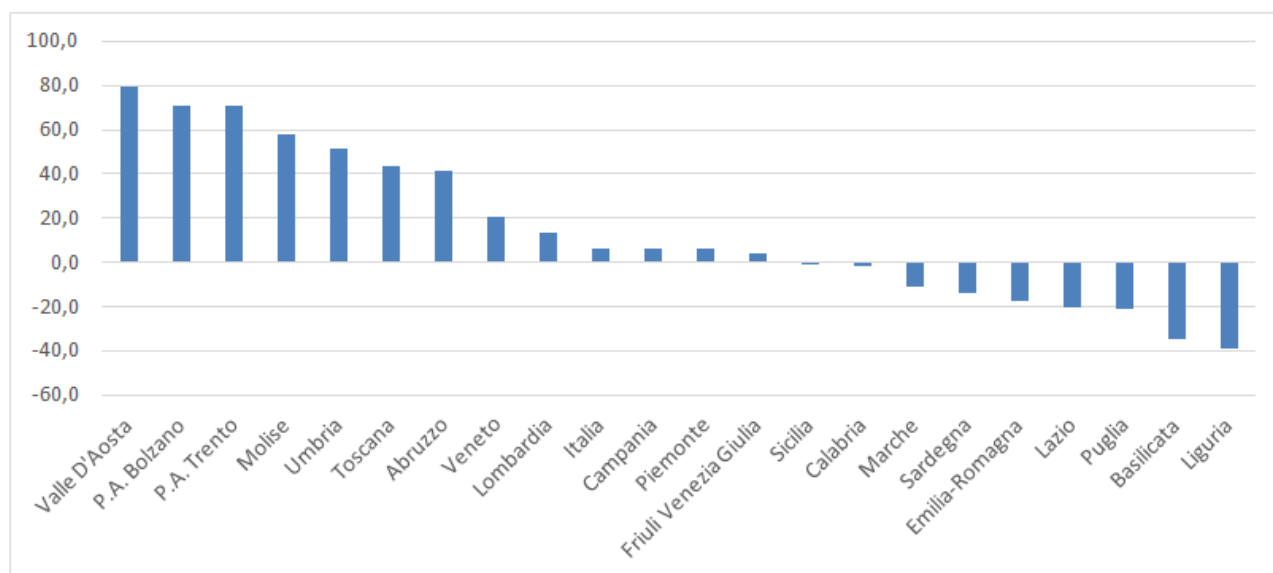
Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Il corrispondente valore degli scambi con i soli paesi extra UE riporta, per l'anno 2018, mostra un considerevole peggioramento del saldo normalizzato regionale.

Figura 19 - Saldo normalizzato degli scambi con l'estero del settore agroalimentare delle regioni Italiane (con Paesi extra-UE), anno 2018



Fonte Elaborazioni Rete rurale nazionale

1.2.5 Indicatore sintetico della competitività del sistema agroalimentare regionale

Le analisi sulla competitività sono basate su una notevole quantità di dati statistici da cui è spesso difficile trarre conclusioni. Un supporto interpretativo può essere fornito dal calcolo di un indicatore sintetico di competitività per il settore agroalimentare delle regioni italiane (ISIC-Ismea regioni)¹, che misura i risultati complessivi delle aziende agricole e alimentari operanti nella regione. La «performance competitiva» è costruita come sintesi dei risultati conseguiti dalle imprese che su quel territorio operano, misurati da un numero limitato di indicatori statistici di base opportunamente scelti, ed è valutata sempre in confronto al valore medio nazionale. Gli indicatori scelti per la misurazione della competitività del settore agroalimentare a livello regionale prendono in esame la *Competitività di costo*, la *Redditività lorda*, i *Rapporti con l'estero* e la *Propensione a innovare*; i risultati di questi indicatori, nelle diverse aree del Paese, sono riferiti al 2016 ed alla dinamica 2016 vs 2012.

¹ RRR-Ismea (2019b), ISIC regioni (aggiornamento)

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19073>



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

L'indicatore sintetizza 4 dimensioni della competitività

1. Competitività di costo: è pari al rapporto tra la produttività del Lavoro (valore aggiunto per occupato) e il costo del lavoro dipendente. Può essere usato ai fini di una valutazione della capacità di creare ricchezza di ciascuna occupato, indipendentemente dalla dimensione del sistema produttivo.

2. Redditività lorda: è pari al rapporto tra il margine operativo lordo, che evidenzia il reddito dell'azienda derivante solo dalla gestione operativa, e il valore aggiunto, ovvero, la ricchezza creata dall'impresa al netto dei beni servizi acquisiti all'esterno.

3. Indice composto di competitività sui mercati esteri è la sintesi di 3 indicatori di dettaglio:

- propensione ad esportare (quota di fatturato esportato), l'indicatore è pari rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore della produzione ai prezzi di base;
- competitività degli scambi l'estero è pari al rapporto tra i valori the Export/Import, misura la capacità di un territorio di mantenere, in positivo, la propria bilancia commerciale;
- indice di vantaggio comparato rilevato a livello regionale: compara l'Export agricolo regionale e l'Export totale regionale. La lettura dei dati regionali consente di individuare le aree di debolezza o di forza nell'ultimo anno e l'andamento nel periodo considerato.

L'indagine condotta dall'Ismea per ogni regione, consente di valutare in quali ambiti nel 2016 il posizionamento competitivo è superiore alla media nazionale (☺) e in quali inferiore (☹) o uguale (casella grigia); allo stesso modo i segni +, - e = indicano miglioramento, peggioramento o stabilità nel 2016 rispetto al 2012.

Per la Regione Puglia, in riferimento alla fase di produzione agricola, si registra una performance superiore o uguale alla media nazionale esclusivamente per quanto riguarda i rapporti con l'estero, le dinamiche nel periodo 2012/2016 sono in peggioramento per tutti gli indicatori.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 8 - Fase agricola - performance regionali (P) nel 2016 e dinamica (D) 2012-2016 nelle quattro aree della competitività

	COMPETITIVITÀ COSTO		REDDITIVITÀ		RAPPORTI ESTERO		INNOVATIVITÀ		ISIC Agricoltura	
	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D
Piemonte	☺	-	☺	+		+	☺	+	☺	+
Valle d'Aosta		-		-		+	☺	-		-
Lombardia	☺	-		+		+	☺	-		=
Liguria	☺	-	☺	-	☺	-	☺	=	☺	-
Trentino	☺	+	☺	+	☺	-	☺	-	☺	=
Veneto	☺	+		+	☺	-		+	☺	+
Friuli-V.G.	☺	+		+		-	☺	-		=
Emilia-R.	☺	+	☺	+	☺	-		+	☺	+
Toscana	☺	+	☺	+		-	☺	+	☺	-
Umbria		-		-	☺	+	☺	+	☺	-
Marche		-		+	☺	+	☺	+		+
Lazio	☺	-	☺	-		+		-		-
Abruzzo		+	☺	-		+		-		+
Molise	☺	-	☺	-		+		+		+
Campania		-	☺	-	☺	+		+	☺	-
Puglia		-		-	☺	+		+	☺	-
Basilicata		-	☺	-	☺	-		-		-
Calabria		+		+	☺	-		+		=
Sicilia		-		-	☺	+		-	☺	+
Sardegna		+	☺	+		+		-		+

Decisamente più competitiva, a livello regionale, appare l'industria alimentare e delle bevande che fa registrare performance positive rispetto al contesto nazionale in tutti gli indicatori, eccezion fatta per i rapporti con l'estero; di contro le dinamiche nel periodo considerato sono tutte superiori alla media italiana ad eccezione del parametro redditività.

Tabella 9 - Industria alimentare e bevande - performance regionali (P) nel 2016 e dinamica (D) 2012-2016 nelle quattro aree della competitività

	COMP. COSTO		REDDITIVITÀ		RAPPORTI ESTERO		INNOVATIVITÀ		ISIC	
	C	D	C	D	C	D	C	D	C	D
Piemonte	☺	+	☺	-	☺	-	-	-	☺	-
Valle d'Aosta		-		+	☺	-	☺	+	☺	-
Lombardia	☺	-	☺	-		=		+		=
Liguria		+		+		-		+		+
Trentino-A. A.	☺	+		+	☺	-	☺	+	☺	+
Veneto	☺	+	☺	-	☺	=		-	☺	=
Friuli-V.G.	☺	+		+	☺	-		+		+
Emilia-R.	☺	-	☺	-		-		-		-
Toscana		+		-	☺	+		-		+
Umbria		+	☺	+	☺	+		+		+
Marche		+		-		-		+		=
Lazio		+		-		+		-		+
Abruzzo		+		-	☺	-		+		+
Molise		+		-	☺	-		-	☺	-
Campania		+		-	☺	+	☺	-	☺	-
Puglia		+	☺	-		+	☺	+	☺	+
Basilicata		+	☺	-		-	☺	+		-
Calabria		+		+	☺	+	☺	-		+
Sicilia		+	☺	-		+	☺	+		+
Sardegna		+		+		+		+		+

1.3 La distribuzione del valore lungo la filiera

La filiera agroalimentare estesa, che comprende agricoltura, industria di trasformazione, intermediazione, distribuzione e ristorazione, secondo il rapporto "La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia", realizzato da The European House – Ambrosetti, risulta il primo settore economico italiano; genera un fatturato totale di 538,2 miliardi di euro (pari alla somma del PIL di Norvegia e Danimarca) e un valore aggiunto di 119,1 miliardi di euro, assicura occupazione a 3,6 milioni di occupati, e coinvolge 2,1 milioni di imprese.

Stando alle risultanze del predetto rapporto per ogni 100 euro di consumi alimentari, a livello nazionale, il 32,8% è assorbito dai fornitori di logistica, trasporto, packaging e utenze, il 31,6% dal personale, il 19,9% dalle casse dello Stato, l'8,3% dai fornitori di macchinari e immobili, l'1,2% dalle banche, l'1,1% dalle importazioni nette e solo il 5,1% dagli azionisti della filiera agroalimentare.

Figura 20 - La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia



Fonte: The European House – Ambrosetti

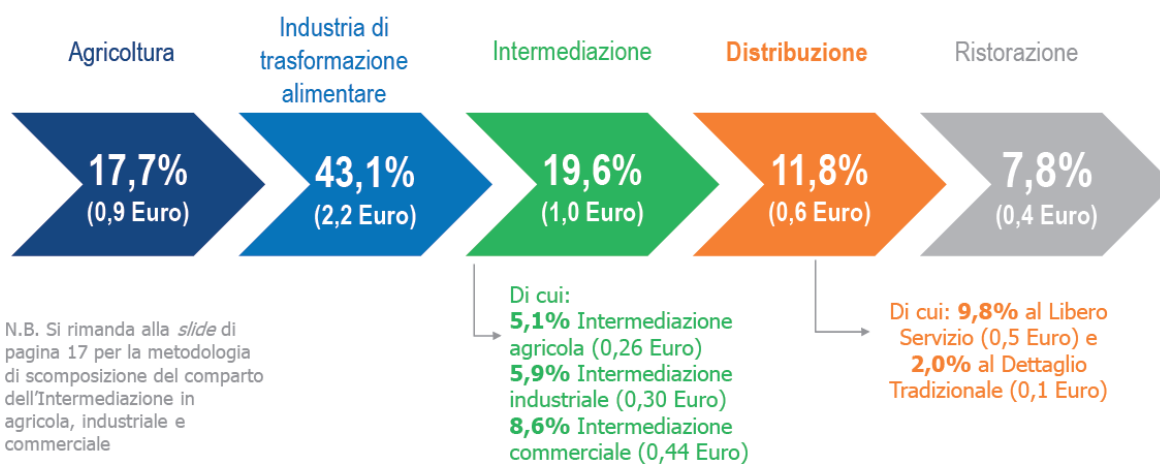
In particolare, l'utile di filiera risulta ripartito nelle seguenti componenti: 43,1% all'industria di trasformazione, il 19,6% all'intermediazione (grossisti e intermediari che operano in ambito agricoltura, industria e commercio), il 17,7% all'agricoltura, l'11,8% alla distribuzione e il 7,8% alla ristorazione.

Figura 21 - La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia

La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia

6 L'utile di filiera è ripartito diversamente tra i comparti: la Ristorazione e la Distribuzione catturano le quote più contenute di utile (7,8% e 11,8%)

La ripartizione dell'utile tra i cinque attori della filiera agroalimentare estesa



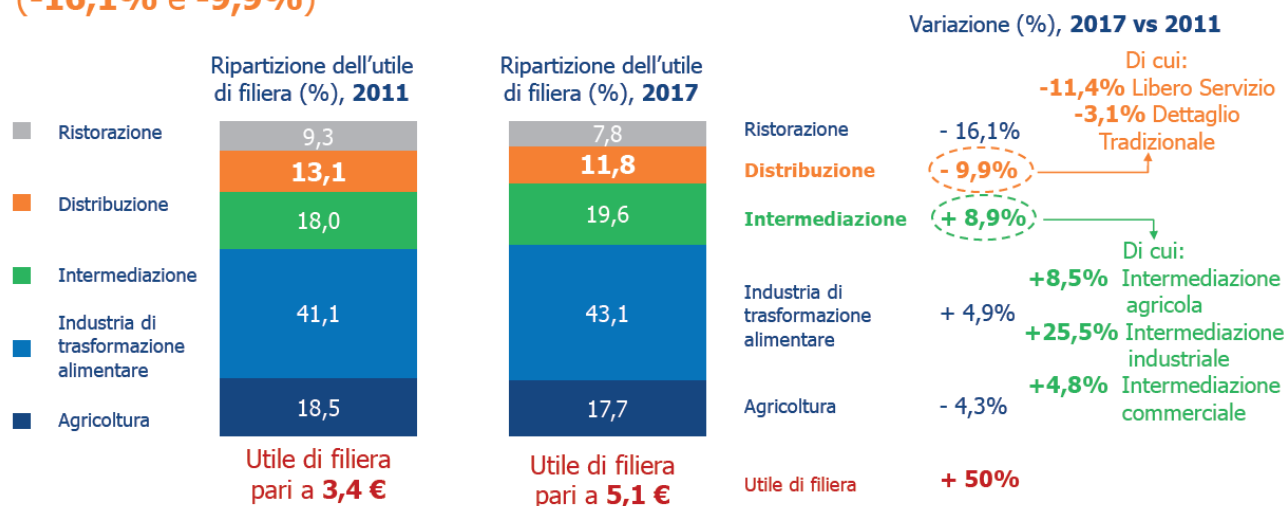
Fonte: The European House – Ambrosetti

Secondo le predette stime, negli ultimi sei anni l'utile di filiera, in Italia, è cresciuto del 50%, tuttavia tale aumento risulta molto disomogeneo tra i diversi comparti e vede una contrazione del 4,3% per l'agricoltura.

Figura 22 - La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia

La creazione di valore lungo la filiera agroalimentare estesa in Italia

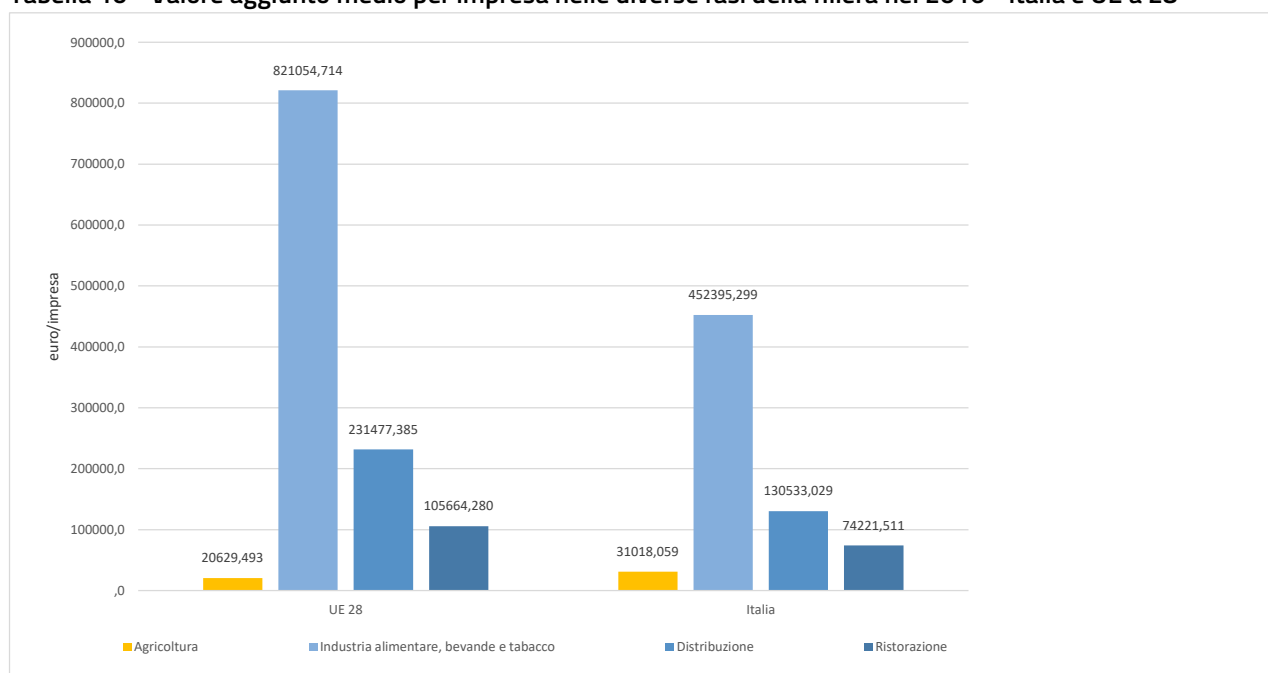
7 L'utile di filiera è cresciuto del 50% negli ultimi 6 anni con una distribuzione eterogenea tra i comparti: Ristorazione e Distribuzione i più penalizzati (-16,1% e -9,9%)



Fonte: The European House – Ambrosetti

Per monitorare la quota del valore aggiunto dei produttori primari nella filiera agroalimentare, l'indicatore che la Commissione europea prende in considerazione è la quota di valore aggiunto dei produttori agricoli sul valore aggiunto totale dei settori coinvolti nella filiera agroalimentare. Si prende cioè in considerazione, da un lato, il valore aggiunto dei produttori agricoli (fonte Eurostat, CEA) e, dall'altro lato, il valore aggiunto delle altre componenti della filiera rappresentate dall'industria alimentare e bevande, dalla commercializzazione di prodotti alimentari all'ingrosso e al dettaglio e dai servizi di ristorazione (fonte Eurostat, SBS - statistiche strutturali sull'industria e i servizi).

Tabella 10 - Valore aggiunto medio per impresa nelle diverse fasi della filiera nel 2016 - Italia e UE a 28

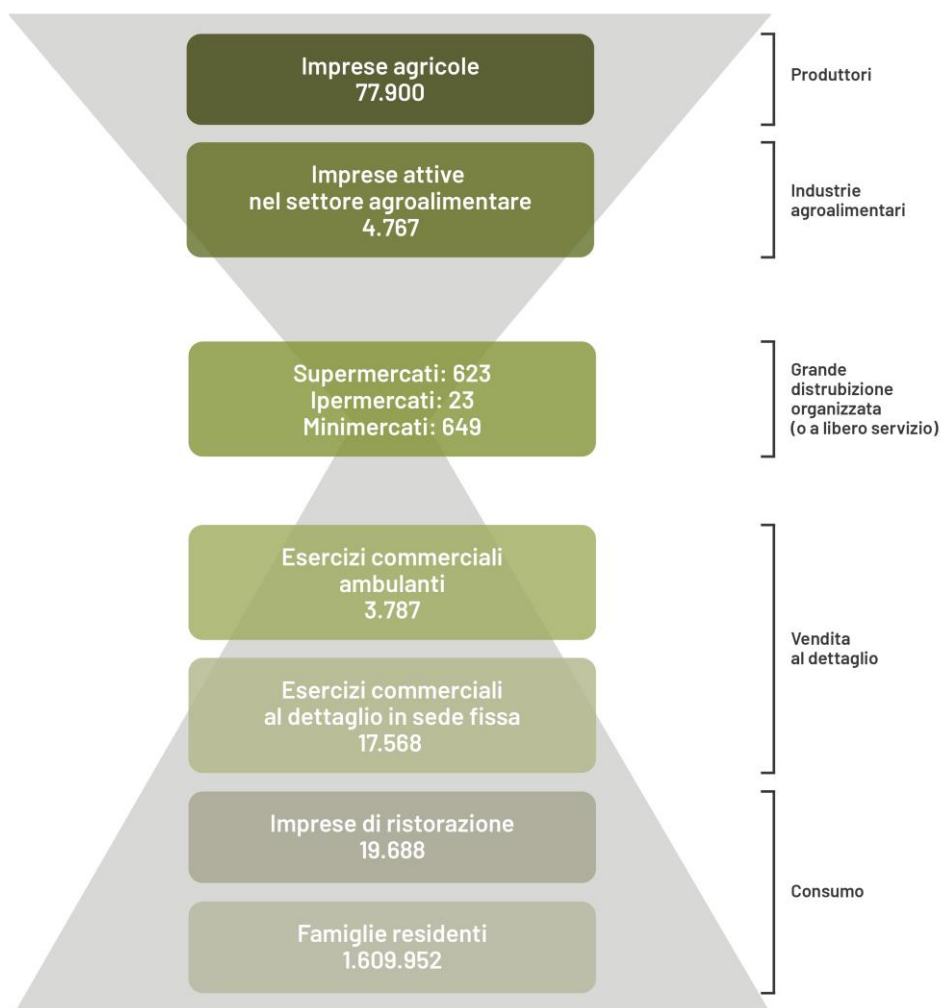


Fonte Elaborazioni Rete rurale nazionale

L'indicatore conferma la notevole sperequazione del valore aggiunto dei produttori agricoli rispetto agli altri attori della filiera che caratterizza l'intero contesto italiano, tuttavia il confronto con l'UE a 28 mostra un valore aggiunto medio per impresa agricola superiore, di quasi un terzo, rispetto al contesto europeo.

In particolare, la numerosità degli attori e la struttura concorrenziale delle varie fasi della filiera agroalimentare pugliese è molto differente. Gli attori coinvolti nel comparto agroalimentare possono essere rappresentati mediante una clessidra, che evidenzia la forte disparità numerica tra i settori che lo compongono: a un estremo possono essere collocati i 4 milioni di consumatori (1,6 milioni di famiglie), a quello opposto 78 mila aziende agricole, mentre molto più ristretta è la numerosità di imprese coinvolte nella produzione industriale. La struttura del sistema poi non è concorrenziale in quanto nei vari stadi intermedi tra consumatori e aziende agricole, le forme di mercato si discostano significativamente dalla concorrenza perfetta. Questa struttura in generale tende a determinare una maggiore debolezza degli agricoltori in termini di potere contrattuale, nei confronti sia dei fornitori di input e servizi sia degli acquirenti dei loro prodotti.

Figura 23 - Gli attori del sistema agroalimentare della regione Puglia



- Con Partita IVA, dati centro studi confagricoltura relativi al 2018
- ARCI outlook report, l'agroalimentare in Puglia, dati relativi al 2018
- Osservatorio nazionale del commercio, dati relativi al 2018
- Osservatorio nazionale del commercio, dati relativi al 2018
- Osservatorio nazionale del commercio, dati relativi al 2018
- Elaborazione C.S. FIPE su dati infocamere, dati relativi al 2018
- ISTAT ufficio territoriale, dati relativi al 2019

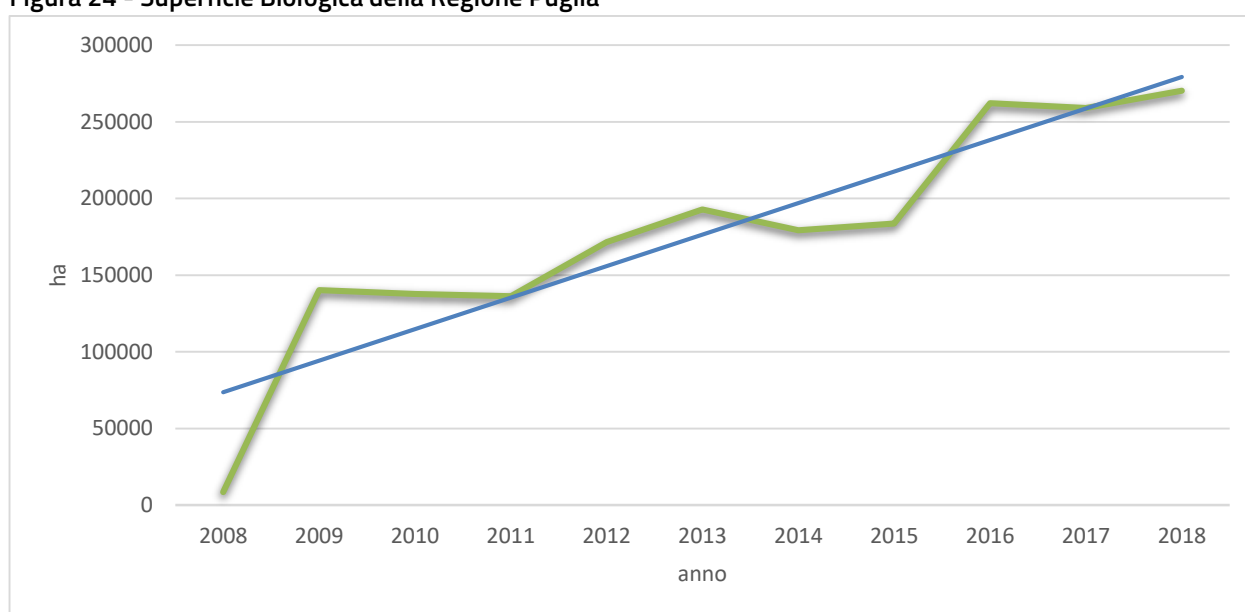
1.3.1 Produzioni di qualità certificate

Tra i possibili strumenti che possono favorire l'aumento del valore aggiunto degli agricoltori vi è il coinvolgimento nei regimi di qualità certificata; tra questi è annoverata la certificazione di produzione biologica, che qui è considerata dal punto di vista del valore di mercato e di rapporti nella filiera. La superficie investita alle produzioni biologiche per la regione Puglia nel 2018 è stata pari a 263.653,00 ettari, con un'incidenza sulla SAU totale pari a 21,09%.

La superficie agricola biologica pugliese ha un trend in crescita nell'intero decennio 2008-2018, facendo registrare una lieve contrazione nel 2014 rispetto all'anno precedente (-7,0%) e nel 2017 con un meno 1.4 %, per poi assestarsi nel 2018 a 270.322 ettari (+ 96,0% rispetto al 2010).

Nel periodo 2010-2018, la Puglia manifesta un trend positivo della superficie agricola biologica (+96,0) in linea rispetto al trend nazionale (+102,0%), vedendo quasi raddoppiare la propria superficie bio.

Figura 24 - Superficie Biologica della Regione Puglia



La Puglia, in termini di superficie biologica, è la seconda regione italiana dopo la Sicilia con i suoi 407.313,00 ha. I principali dati strutturali delle coltivazioni con metodo biologico possono essere sintetizzati come segue:

- dimensione media delle aziende biologiche pugliese è pari a 29,6 ha, significativamente superiore alla media nazionale (28,6 ha);
- la Puglia conta 9.275 (anno 2108) operatori bio ed è la terza regione per numero di imprese, dopo Sicilia e Calabria;
- l'incidenza delle superfici biologiche sul totale della SAU pugliese è del 21,09%, significativamente più alto del dato nazionale (15,4%). L'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle aziende agricole pugliesi è del 3,3%, un'incidenza più bassa rispetto al dato nazionale (4,5%).
- le colture permanenti occupano una posizione di primo piano e rappresentano il 41,4% della SAU bio regionale, un valore molto più alto rispetto al dato nazionale (24,5%). In particolare, gran parte della SUA bio regionale destinata a colture permanenti è coltivata a olivo (69,5%).

Tabella 11 - Evoluzione delle superfici condotte in biologico (ettari) per la regione Puglia (I, C32)

Anno	TOTALE	% SAU BIO/SAU Tot
2018	263.653,00	21,09
2017	252.341,46	20,18
2016	255.853,35	20,46
2015	180.916,25	14,47
2014	176.997,74	14,16
2013	167.139,45	13,37
2012	146.446,76	11,71
2011	136.329,57	10,90
2010	137.719,76	11,01
2009	140.175,98	11,21
2008	94.750,00	7,58

Fonte: elaborazione UNIBA su Dati Sinab

Tabella 12 - Superficie Bio della Puglia suddivisa per gruppi colturali

	2016	2017	Var. 2017-2016
TOTALE	255.853	252.341	-1,4
Cereali	59.883	52.659	-12,1
Colture proteiche, leguminose, da granella	9.378	10.124	8,0
Piante da radice	119	174	46,2
Colture industriali	2.630	3.160	20,2
Colture foraggere e altre coltivazioni da seminativi	29.487	32.970	11,8
Ortaggi	10.658	13.515	26,8
Frutta	5.488	6.165	12,3
Frutta in guscio	6.813	7.053	3,5
Agrumi	2.052	1.868	-9,0
Vite	15.990	16.327	2,1
Olivo	71.977	72.590	0,9
Altre colture permanenti	355	441	24,2
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	13.272	18.895	42,4
Pascolo magro	11.431	7.888	-31,0
Terreno a riposo	16.321	8.512	-47,8

Fonte: elaborazione UNIBA su Dati Sinab

Riguardo questo metodo di coltivazione vanno considerati, inoltre, i seguenti aspetti salienti:

- la crescita delle aziende biologiche si avvantaggia del sostegno pubblico in particolare delle politiche dello sviluppo rurale;
- l'andamento delle superfici biologiche è correlato alla pubblicazione dei bandi di aiuto a superficie della misura 11 del PSR Puglia 2014/2020;



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

- le superfici a biologico sono principalmente concentrate nel Mezzogiorno;
- a livello nazionale, il gruppo colturale biologico più rappresentato è quello delle foraggere (28,5% della SAU bio è a foraggere; in Germania, Spagna e Francia è rispettivamente del 55,3%, 52,1% e 38,9%). In Puglia, invece, prevale il gruppo delle colture permanenti (41,4% della SAU bio regionale) e in particolare l'olivo (il 69,5% SAU bio destinata a colture permanenti);
- nel 2017 si registra un rallentamento alla conversione delle colture permanenti (-14%) in Italia ma in Puglia si registra un'ulteriore crescita (+1,7%);
- in Italia il 35% delle aziende biologiche non coltiva l'intera superficie aziendale in biologico. In Puglia, invece, la Misura 11 richiede come requisito di ammissibilità l'assoggettamento ai metodi di agricoltura biologica dell'intera superficie aziendale;

A livello nazionale la spesa pubblica programmata per la misura M11 nel periodo di programmazione 2014-2020 è di circa 1,782 miliardi di euro, il 9,5% della spesa pubblica per il totale PSR. La dotazione è stata poi incrementata del 5%. Oltre metà delle risorse si concentrano nelle regioni meridionali (Sicilia 23,4%, Calabria 13,5% e Puglia 11,7%).

In Puglia sono due le tipologie di intervento: sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica; sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.

1.3.2 Attività secondarie (diversificazione)

Il tema della diversificazione dell'agricoltura e delle attività secondarie extra-agricole assume rilievo nell'ambito dello sviluppo locale e territoriale ed influenza anche l'obiettivo specifico della futura programmazione della PAC 8 "Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali". Tuttavia, nella tabella che segue vengono riportati i principali dati in considerazione del ruolo importante che queste attività rivestono per l'aumento del valore aggiunto degli agricoltori e in termini di accorciamento della filiera, ad esempio in riferimento alle attività di trasformazione in azienda, alla vendita diretta, al rapporto diretto con il cliente nelle attività agrituristiche



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 13 - Numero delle aziende agricole con attività connesse per tipologia di attività e regione nel 2010

	Totale*	Contoterzismo per attività agricole	Agriturismo	Trasformazione di prodotti animali	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasformazione di prodotti vegetali	Silvicoltura	Sistemazione di parchi e giardini	Produzione di energia rinnovabile	Contoterzismo per attività non agricole	Fattorie didattiche	Attività ricreative e sociali
Italia	76.148	19.824	19.304	9.653	8.344	7.983	6.020	4.505	3.485	3.073	2.382	2.253
Piemonte	6.860	1.653	1.068	918	560	549	480	650	244	746	255	226
Valle d'Aosta	384	68	59	216	7	20	2	8	11	5	10	5
Liguria	1.876	230	488	167	394	536	354	304	181	70	69	42
Lombardia	8.415	1.496	1.412	1.950	527	714	797	1.478	382	510	316	321
P.A. Bolzano	5.669	1.093	3.169	236	158	199	1.155	24	954	153	29	86
P.A. Trento	1.563	449	348	138	123	106	228	69	223	132	60	25
Veneto	5.490	1.848	1.120	538	944	465	123	400	163	229	187	142
Friuli	1.904	455	516	355	191	282	178	80	105	45	67	54
Emilia Romagna	6.617	1.692	1.005	591	914	697	872	515	436	681	322	262
Toscana	7.108	1.324	3.487	413	422	683	891	288	230	140	204	244
Umbria	2.151	358	1.229	104	117	157	137	44	65	15	51	58
Marche	2.519	868	683	228	168	221	247	102	85	82	76	57
Lazio	3.012	658	747	487	320	482	104	116	66	35	120	147
Abruzzo	1.887	423	540	356	157	356	65	36	30	19	60	65
Molise	814	493	97	116	27	55	24	12	12	41	14	10
Campania	4.790	903	849	777	1.429	741	111	131	59	35	132	111
Puglia	4.440	2.630	390	299	562	509	14	63	67	35	68	80
Basilicata	1.504	529	257	404	109	104	49	15	34	13	42	40
Calabria	2.344	869	488	335	257	327	36	25	37	35	62	55
Sicilia	4.007	1.210	679	440	705	375	29	69	63	27	102	122
Sardegna	2.794	575	673	585	253	405	124	76	38	25	136	101

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (Censimento Agricoltura)

*La somma delle aziende per singole attività non equivale al totale, in quanto ciascuna azienda può svolgere diverse tipologie di attività

Dall'analisi dei dati appare evidente il ruolo che riveste il contoterzismo per attività agricole e l'agriturismo nel contesto nazionale quali elementi distintivi della diversificazione aziendale. In particolare la Puglia si distingue per la massiccia presenza del contoterzismo per attività agricole, nella regione si concentra, infatti, il 13% del totale del numero di aziende operanti a livello italiano. L'agriturismo, con il 2% del numero di operatori nella regione, non raggiunge ancora i livelli di sviluppo di altre regioni, come ad esempio la Toscana, dove si concentra il 18% del numero complessivo di operatori nazionali, seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano, con il 16%. L'agriturismo rappresenta la principale forma di diversificazione di reddito aziendale, al 2015, la Puglia annovera 631 agriturismi e 9.295 posti letto su un totale nazionale di 18.295 aziende autorizzate all'alloggio e una capacità di 238.323 posti letto (incidendo rispettivamente per il 3,4% e il 4%). Il medesimo fenomeno caratterizza le masserie didattiche, concentrate in Emilia Romagna e Lombardia (12%), a fronte di una presenza regionale di poco superiore al 2% di operatori. Riguardo il tema della trasformazione dei prodotti agricoli aziendali e, quindi, delle potenzialità di sviluppo della filiera corta aziendale appaiono ancora elevate, atteso che nella regione si concentra appena il 6% del numero di aziende che operano la trasformazione dei prodotti vegetali, seguite dalla trasformazione di prodotti animali per il 3% del totale nazionale. Assolutamente trascurabile risulta, nel contesto regionale rispetto ai livelli di presenza delle altre regioni, la presenza di aziende operanti nella silvicoltura, nella sistemazione dei parchi e giardini, nel contoterzismo per attività non agricole e, infine, nella produzione di energia rinnovabile.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

1.3.3 Aggregazione dell'offerta

Al fine di migliorare la collocazione sul mercato della produzione primaria ed accrescere il margine dei produttori agricoli, nonché per soddisfare la crescente domanda di qualità e di servizi da parte del consumatore, sono stati previsti gli strumenti volti alla concentrazione e alla qualificazione dell'offerta e al sostegno della cooperazione.

Le politiche comunitarie applicate al settore ortofrutticolo hanno individuato nelle Organizzazioni di produttori (O.P.) il soggetto preposto a programmare, concentrare e qualificare l'offerta al fine di adeguarla alla domanda, per favorire, in questo modo, il miglioramento della posizione contrattuale dei produttori. A queste si affiancano le Organizzazioni Interprofessionali (OI), il cui obiettivo generale è quello di regolare e migliorare i rapporti interni alla filiera.

Nella programmazione 2014 – 2020, il Reg. (UE) n. 1308/2013 ha previsto la possibilità, per le O.P., di attuare Programmi Operativi, attraverso la costituzione di specifici fondi di esercizio per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) pianificazione della produzione, compresi la stima e il monitoraggio della produzione e del consumo;
- b) miglioramento della qualità dei prodotti, freschi o trasformati;
- c) incremento del valore commerciale dei prodotti;
- d) promozione dei prodotti, freschi o trasformati;
- e) misure ambientali, in particolare quelle relative all'acqua, e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, inclusa l'agricoltura biologica;
- f) prevenzione e gestione delle crisi.

Il finanziamento dei fondi di esercizio è determinato in percentuale fissa rispetto al valore della produzione commercializzata da ciascuna O.P. Tale finanziamento, secondo le suddette modalità, negli anni, si è rivelato efficace nel favorire l'aggregazione dei produttori e la concentrazione dell'offerta di prodotto e l'immissione sul mercato attraverso la commercializzazione da parte della O.P. I dati di seguito riportati confermano la correttezza le scelte attuate a livello comunitario e nazionale. In Italia a dicembre 2019 si contavano 297 O.P. ortofrutticole così suddivise:

Territorio	O.P.	A.O.P.	Totali
Nord-Ovest	31	3	34
Nord-Est	51	8	59
Centro	47	2	49
Sud	104	-	104
Isole	64	-	64
Totale Italia	297	13	310

Fonte: elaborazione RRN/Ismea su dati fonte Mipaaf

Riguardo alle A.O.P., delle 13 esistenti a fine 2019, nessuna ha sede nel Mezzogiorno.

Nel corso di oltre un decennio il numero delle organizzazioni è leggermente aumentato così come il valore della produzione commercializzato, che è passato da 4,4 miliardi nel 2007 a 5,3 miliardi nel 2019.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 14 - Valore della Produzione Commercializzata (VPC) dalle OP ortofrutticole per regione nel biennio 2018-2019 (milioni di euro)

Territorio	N. OP/AOP	VPC	VPC/OP
Abruzzo	6	108,71	18,12
Basilicata	8	142,21	17,78
Calabria	22	180,97	8,23
Campania	33	577,44	17,50
Emilia Romagna	26	1.654,96	63,65
Friuli V. Giulia	2	7,61	3,80
Lazio	39	401,75	10,30
Liguria	-	-	-
Lombardia	20	471,88	23,59
Marche	4	55,64	13,91
Molise	2	41,75	20,87
P.A. Bolzano	3	541,59	180,53
P.A. Trento	4	338,68	84,67
Piemonte	11	233,64	21,24
Puglia	33	392,73	11,90
Sardegna	10	48,16	4,82
Sicilia	54	673,13	12,47
Toscana	4	55,99	14
Umbria	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
Veneto	16	302,33	18,90
Totale Italia	297	5.348,90	18,01

Fonte: elaborazione RRN/Ismea su dati fonte Mipaaf

Il valore della produzione commercializzata dalle O.P. rispetto al valore della produzione ai prezzi di base, nello stesso periodo, passa dal 37,7% al 42,7%, (media 2018-2019).

Mentre il 59% del valore della produzione ortofrutticola si deve alle regioni meridionali e il 54% delle O.P. risiede negli stessi territori, soltanto il 32% del valore commercializzato dal sistema organizzato a livello nazionale deriva dal Mezzogiorno. Questo accade, in parte, perché nel Mezzogiorno esiste una buona quota di produzione che non viene commercializzata con il sistema ortofrutticolo organizzato e, in secondo luogo, perché molte aziende agricole delle regioni meridionali sono associate a O.P. del Centro-Nord.

In tale scenario nazionale, in Puglia risultano operanti 33 O.P. – che aggregano quasi 2.500 produttori – di cui 5 aderenti ad A.O.P. ortofrutticole, che nel 2019 hanno commercializzato (VPC) il 19,8% della produzione ortofrutticola regionale, ai prezzi di base (PPB) nel 2019.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 15 - Quota del valore della produzione commercializzata (VPC) dalle OP ortofrutticole sul valore della Produzione ai Prezzi di Base (PPB) per regione: media 2018-19

Regione	PPB		VPC		% VPC /PPB
	2018	2019	2018	2019	2018-19
Piemonte	650	637	223	234	35,4
Valle d'Aosta	5	4	-	-	-
Liguria	36	43	-	-	-
Lombardia	496	493	436	472	91,8
Veneto	947	945	331	302	33,5
Friuli-Venezia Giulia	121	121	11	8	7,7
Emilia-Romagna	1.478	1.472	1.654	1.655	112,2
Trentino - Alto Adige	745	595	1.018	880	141,7
Toscana	923	955	51	56	5,7
Umbria	38	39	-	-	-
Marche	146	145	60	56	39,7
Lazio	1.249	1.244	367	402	30,8
Abruzzo	527	565	125	109	21,4
Molise	98	84	33	42	41,0
Campania	1.503	1.656	524	577	34,9
Puglia	1.892	1.934	365	393	19,8
Basilicata	317	315	155	142	47,0
Calabria	846	952	171	181	19,6
Sicilia	2.159	2.137	689	673	31,7
Sardegna	377	384	48	48	12,6
Italia	14.552	14.720	6.260	6.229	42,7

Fonte: elaborazione RRN/Ismea su dati fonte Mipaaf

Ben diversa è la situazione delle O.P. operanti negli altri settori; infatti alla fine del 2019 risultavano riconosciute, a livello nazionale, 241 organizzazioni, in crescita rispetto alle 164 riconosciute nel 2010 (nello spaccato settoriale, emerge una rilevante presenza di organizzazioni in ambito olivicolo, 102 nel 2019). Le informazioni sul sistema delle O.P. non ortofrutticole a livello nazionale non consentono di fare una valutazione del valore generato da queste ultime e di conseguenza della sua incidenza rispetto al valore della produzione agricola dei settori interessati.

Per il settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola, la Regione Puglia fa registrare la presenza di 32 organizzazioni, che aggregano circa 116.000 produttori olivicoli e hanno commercializzato prodotto per un valore superiore a 55 Meuro nell'anno 2018 e di poco inferiore ai 33 Meuro nell'anno 2019.

Tabella 16 - O.P. olivicole - olearie. anni 2018-2019. valore di produzione commercializzata accertato durante le verifiche annuali di mantenimento del riconoscimento

PROVINCIA	NUMERO O.P.	VPC 2018	VPC 2019
BARI – BAT	9	39.904.760,02	23.617.163,02
BRINDISI	6	6.288.882,37	3.291.173,06
FOGGIA	5	2.699.262,68	2.972.760,67
LECCE	9	4.232.271,53	1.171.620,93
TARANTO	3	2.121.100,10	1.817.995,88
TOTALI	32	55.246.276,70	32.870.713,56

Le politiche comunitarie e nazionali hanno spinto anche il settore olivicolo – oleario ad una sempre maggiore aggregazione fra produttori; obiettivo non facile in considerazione delle peculiarità della filiera caratterizzata da una notevole frammentazione della base produttiva, costituita da un elevato numero di piccole imprese a conduzione familiare che producono in buona parte per autoconsumo; all’avvio della programmazione 2014 – 2020, in Puglia erano presenti ben 44 O.P. che riunivano oltre 250.000 produttori.

Il legislatore nazionale, a partire dal 2014, per il settore olivicolo associato, ha rafforzato l’obiettivo della commercializzazione diretta del prodotto conferito dai produttori anche attraverso l’obbligo per le O.P. di raggiungere un valore minimo di produzione commercializzata quale requisito essenziale per il riconoscimento; nello stesso tempo ha incentivato le O.P. ad attuare la commercializzazione diretta che è alla base dei criteri per l’attribuzione dei finanziamenti comunitari previsti nell’ambito dei Programmi di Sostegno.

Tali scelte si sono rivelate efficaci portando ad una sensibile riduzione del numero delle O.P. (da 44 a 32) ed una maggiore aggregazione dei produttori olivicoli pugliesi, oltre ad aver determinato, dal 2018, un aumento generalizzato del valore di prodotto commercializzato da tutte le O.P.

Tali risultati appaiono ancor più rilevanti se si considerano le gravi difficoltà affrontate dall’intero comparto produttivo regionale pesantemente colpito, negli ultimi anni, da drastici cali produttivi legati, da un lato, ad eventi atmosferici estremi causati dai cambiamenti climatici e, dall’altro, al ben noto e, purtroppo, ormai strutturale problema del disseccamento degli olivi dovuti alla Xylella fastidiosa.

Per il settore dell’olio di oliva e olive da tavola, nella programmazione 2014 – 2020, il Reg. (UE) n. 1308/2013 ha previsto la possibilità, per le O.P. olivicole, di realizzare programmi triennali di attività nei seguenti ambiti:

- a) il monitoraggio e la gestione del mercato nel settore dell’olio di oliva e delle olive da tavola;
- b) il miglioramento dell’impatto ambientale dell’olivicultura;
- c) il miglioramento della competitività dell’olivicultura attraverso la modernizzazione;
- d) il miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola;
- e) il sistema di tracciabilità, la certificazione e la tutela della qualità dell’olio di oliva e delle olive da tavola, in particolare il



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali, sotto l'autorità delle amministrazioni nazionali;

f) la diffusione di informazioni sulle misure adottate dalle organizzazioni di produttori, dalle associazioni di organizzazioni di produttori o dalle organizzazioni interprofessionali al fine di migliorare la qualità dell'olio d'oliva e delle olive da tavola.

Per il periodo transitorio 2021 – 2022, sono stati approvati e sono tutt'ora in corso di svolgimento i medesimi programmi di attività con durata biennale.

Per quanto attiene l'aggregazione nel comparto vitivinicolo alla fine del 2020 nel settore vitivinicolo risultano riconosciute in Puglia n. 11 O.P. che hanno commercializzato, nel 2019, prodotti per il valore complessivo di prodotto pari a 76 Meuro. Il Piano Nazionale di Sostegno (PNS) - OCM Vino in vigore, prevede le seguenti misure: Misura Promozione sui mercati dei paesi Terzi; Misura "Investimenti"; Misura "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti; Misura "Vendemmia verde".

L'attuazione del PNS OCM Vino, Misura Ristrutturazione e Riconversione Vigneti (RRV) ha dato impulso al rinnovo degli impianti viticoli qualificando le produzioni con vitigni autoctoni e di qualità.

La regione negli ultimi dieci anni ha finanziato le aziende della filiera con il PNS _ OCM Vino circa 30 milioni di euro annui. L'emergenza pandemica Covid – 19 ha creato una eccezionale e grave turbativa del mercato del vino, in particolare il settore HORECA e l'accumularsi di difficili circostanze, determinando per il settore vitivinicolo proroghe negli investimenti e nelle politiche aziendali, con particolare sofferenza della filiera vitivinicola nazionale e regionale. Tale situazione ha comportato ricadute negative e misure restrittive per i bilanci aziendali e la necessità di adottare provvedimenti a sostegno del settore mediante l'attivazione della misura della distillazione di crisi e appositi atti tecnico- amministrativi a sostegno della filiera.

1.3.4 Il sistema cooperativo

Nel complesso, il sistema cooperativo continua a rappresentare un punto di forza del settore agricolo italiano concentrando l'offerta agroalimentare e giocando un ruolo di tutto rilievo nell'industria agroalimentare. Circa il 23% del fatturato dell'agroalimentare è ascrivibile alle cooperative (Rapporto sulla cooperazione, 2017). Il sistema cooperativo è in crescita, nonostante esso rimanga ancora fortemente frammentato soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Nello stesso tempo, il settore si interfaccia con nuove forme di collaborazione tra imprese, alle quali il settore agricolo fa sempre più spesso ricorso. L'impresa cooperativa in agricoltura è particolarmente rappresentativa nel settore dei servizi (27%), seguito dall'ortofrutta (21%). In termini di soci è il comparto olivicolo a raccogliere la maggior percentuale di aderenti (31%), seguito dalle cooperative di servizio che raccolgono il 29% dei soci e dal comparto vitivinicolo a cui afferisce il 20% dei soci cooperativi registrati nel 2017.

Il rafforzamento strutturale del settore cooperativo, secondo i dati del Rapporto sulla Cooperazione 2017, si concentra, a livello territoriale, nelle regioni del Nord Italia dove il 45% delle cooperative genera l'82% del fatturato. Le cooperative dell'Italia settentrionale generano un fatturato medio di 13,6 miliardi contro i 2,1 miliardi registrati da quelle del Sud. In particolare, in Puglia, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2019 si localizza l'11,5% delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e dell'allevamento, il 17% delle cooperative di lavoro agricolo, l'11% di cooperative della pesca, a cui si aggiungono 2 consorzi agrari operanti nella regione.



www.regione.puglia.it

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 17 - Cooperative operanti nella regione Puglia

Riferimento territoriale	Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento	Cooperative di lavoro agricolo	Consorzi agrari	Cooperative della Pesca
Puglia	633	671	2	157
Italia	5539	3992	52	1400
% Puglia/Italia	11,43	16,81	3,85	11,21

Elaborazioni dati 2019 Albo Cooperative del MISE

Il sistema cooperativo occupa più di 4.500 persone e aggrega 148.303 soci. Alcuni settori sono assai significativi come imprese presenti: il comparto ortofrutticolo, quello dei servizi e il settore olivicolo coprono il 72% delle imprese cooperative, il 66% del fatturato, il 70% di occupati e oltre l'80% di soci. Il settore olivicolo è quello con la maggiore incidenza %. Il confronto con il dato appare poco confortante se si osservano alcuni dati economici, come il fatturato a livello di impresa, occupato o socio. Qui i dati nazionali sono pari a circa il doppio rispetto al dato pugliese, il che evidenzia una scarsa capacità di performance economica da parte delle cooperative regionali rispetto a quelle nazionali.

2 Analisi Swot dell'OG 1 "Reddito e Competitività" della PAC post 2023

Segue l'analisi SWOT dei 3 Obiettivi Specifici (OS) riferiti all'Obiettivo Generale (OG) 1 della PAC post 2023.

OS1 Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare				
Quadrante	item	Riferimento	CCI	
FORZE	F1.1	»RESILIENZA ECONOMICA DEL SETTORE AGRICOLO NELLE FASI DI CRISI	PP2- cap.1 OG1 - cap.1 OS1 - cap.1	11 (Struttura del valore aggiunto)
	F1.2	»PRESENZA DI ALCUNE PRODUZIONI AD ALTO VALORE AGGIUNTO ED ELEVATA SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE	PP 1 - Par. 1.1 OG1 - cap.1, cap.2, cap.5; OS1 - cap. 2, cap 3	26 (Valore aggiunto netto aziendale)
	F1.3	»DIFFUSIONE DI METODI DI PRODUZIONE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE	PP 1 - Par.1.1 PP2 - Par. 1.3.1; AKIS ;PSR 2014-20	
	F1.4	» FORTE CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE PRODUZIONI E LEGAME CULTURALE CON IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO	PSR 2014-20 1 - Par. 1.1	PP
DEBOLEZZE	D1.1	»REDDITO AGRICOLO INFERIORE RISPETTO AD ALTRI SETTORI ECONOMICI	PP2- cap.1 OS1 - cap.1	25 (reddito netto d'impresa)
	D1.2	» STRUTTURE AGRICOLE PICCOLE E CON VALORE AGGIUNTO INFERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE	PP2- cap.1 OG1 - cap.2; OS1 - cap.1, 3; OS2 - cap.1	25-24-26-20 (reddito netto d'impresa, reddito netto dei fattori agricoli, valore aggiunto netto aziendale); 28 (indice produttività totale dei fattori)
	D1.3	»DEBOLEZZA ECONOMICA DELLE AZIENDE IN ALCUNE AREE DEL TERRITORIO REGIONALE E DI ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI (PER ES. AREE SVANTAGGIATE E CON ALTRI SVANTAGGI, ...)	PP2- cap.1 OS1 - cap. 3	26 (valore aggiunto netto aziendale)
	D1.4	»SCARSA CONOSCENZA E LIMITATO RICORSO AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL RISCHIO	PP2 - Par. 1.2 OS1 - cap.4	
OPPORTUNITA'	O1.1	» SEGMENTAZIONE E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA IN RISPOSTA AI BISOGNI EMERGENTI DEI CONSUMATORI	PP 1 - Par. 1.1 PSR 2014-20	
	O1.2	»EVOLUZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI SUPPORTO CONTRO LE FLUTTAZIONI DEI REDDITI	PP2 - Par. 1.1 OS1 - cap.4	
	O1.3	» AVVIAMENTO DI NUOVI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO (FONDI DI MUTUALIZZAZIONE E IST)	PP2 - Par. 1.2 OS1 - cap.4	
MINACCE	M1.1	» RISCHIO CLIMATICO E METEOROLOGICO E INSORGENZA DI PROBLEMI SANITARI COME FITOPATIE ED EPIZOOZIE	PP2 - Par.1.2 OS1 - cap.4; OS4 - cap.3 e 4	45 (perdita agricola diretta attribuita alle calamità naturali)
	M1.2	»FLUTTUAZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI, DELLE MATERIE PRIME ENERGETICHE E DEGLI ALTRI FATTORI PRODUTTIVI, CON INSTABILITA' DELLE RAGIONI DI SCAMBIO	OS1 - cap.2	24 (I.3) variazioni annuali del reddito netto dei fattori agricoli
	M1.3	» PERDURARE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA	PP2- cap.1 OG1 - cap.1	6, 7, 9, 11 (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, Pil procapite, struttura dell'economia)
	M1.8	»CONTRAZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE E DI IMPRESE AGRICOLE	PP2- cap.1	

OS2 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività				
Quadrante	Item	Riferimento	CCI	
FORZE	F2.1	›PRESENZA DI TESSUTO PRODUTTIVO AZIENDALE COMPETITIVO CON SPECIFICI PRIMATI DI ALCUNE PRODUZIONI ANCHE AD ELEVATA REDDITIVITA'	PP1- cap.1 OS2 - cap.1 e par.3.3; OS1 - cap.3	29, 26 (produttività del lavoro, valore aggiunto netto aziendale per ULA)
	F2.2	›PROPENSIONE ALLA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA AZIENDALE	PSR 2014-20 OG1 - cap.3; OS3 - cap.3; OS8 - cap. 4	
	F2.3	›PRESENZA DI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E SETTORIALI CON MARCATTA TIPICITÀ, QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ E CON DISCRETO LIVELLO TECNOLOGICO E DI SPECIALIZZAZIONE	PP1- cap.1 PSR 2014-20	
	F2.4	›POTENZIALE COMPETITIVO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI PUGLIESI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E REPUTAZIONE POSITIVA DEL "MADE IN ITALY"	PP2- Par.1.2.4 OS2 - cap.2	30 (saldo commerciale agroalimentare)
	F2.5	›CRESCITA DELL'EXPORT, IN PARTICOLARE VERSO L'AREA EUROPEA ED INTERNAZIONALE	PP2- Par.1.2.4 OS2 - cap.2	30 (esportazioni)
	F2.6	AUMENTO DELLA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLO	PP2- Par.1.2.2	
DEBOLEZZE	D2.1	BASSA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA AGROALIMENTARE REGIONALE	PP2 - Par. 1.2.5 OS2 - cap.1, par.3.2 e par. 3.4	
	D2.2	› RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI FISSI IN AGRICOLTURA E INSUFFICIENTE LIVELLO DI AMMODERNAMENTO E DI INVESTIMENTI INNOVATIVI IN AGRICOLTURA E NELLA TRASFORMAZIONE	PP2 - Par. 1.2.1 PSR 2014-20 OS2 27 (investimenti) - cap.1	
	D2.3	›PROBLEMI DI LIQUIDITÀ OPERATIVA E BASSO RICORSO AL CREDITO PER INVESTIMENTI	PP2 - Par. 1.2.3 OS2 - cap.1	
	D2.4	›SCARSA CONOSCENZA E LIMITATO RICORSO AGLI STRUMENTI FINANZIARI	PP2 - Par. 1.2.3 PSR 2014-20	
	D2.5	› RIDOTTE DIMENSIONI AZIENDALI E BASSA COMPETITIVITÀ PER ALCUNI SETTORI E IMPRESE	PP1- cap.1 PP2 - Par. 1.2.5 OS2 - cap.3	
	D2.6	›BASSA PROPENSIONE DI ALCUNI SETTORI E DELLE IMPRESE PIU' PICCOLE AD ESPORTARE, CON SCARSA PROPENSIONE ALL'AGGREGAZIONE, E INSUFFICIENTE DIVERSIFICAZIONE DEI MERCATI DI SBOCCO	PP2 - Par. 1.2.3 Par. 1.2.5 OS2 - cap.3	
	D2.7	› DIFFICOLTA' AD ASSICURARE CONTINUITA' NEI VOLUMI E NELLA QUALITA' DELL'OFFERTA PER ALCUNE FILIERE	PSR 2014-20; OS2 - cap.2	30 (importazioni)
	D2.8	RIDOTTA PRESENZA DI IMPRESE DI TRASFORMAZIONE DEL LEGNO	OS2 par. 3.4 e OS 3 - cap. 5	
	D2.9	INADEGUATE INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ, IN PARTICOLARE SECONDARIA, CON CONSEGUENTI PROBLEMI DI ACCESSO ALLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI	PSR 2014-20; OS8 - cap.5	
	D2.10	SCARSA PROPENSIONE ALL'INTRODUZIONE DELLE INNOVAZIONI, IN PARTICOLARE PER LE AZIENDE MARGINALI, QUELLE CONDOTTE DA IMPRENDITORI ANZIANI E QUELLE DI LIMITATE DIMENSIONI	PSR 2014-20; PP2 - Par. 1.2.5	
OPPORTUNITA'	O2.1	› OPPORTUNITA' DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI NEI PAESI EMERGENTI (DOMANDA MONDIALE PIU' ORIENTATA VERSO PRODOTTI TIPICI DEL MADE IN ITALY)	OS2 - cap.2	
	O2.2	›NUOVI POSSIBILI CANALI DI VENDITA E CRESCENTE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI PER PRODOTTI DI QUALITÀ E TRACCIATI, O CON CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	PSR 2014-20; OS9	
	O2.3	› SVILUPPO TECNOLOGICO VERSO PROCESSI ECO-COMPATIBILI E MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE E DEL BENESSERE ANIMALE	OS2 - cap.1; OS9 - CAPP.1-4	
	O2.4	› DISPONIBILITA' DI INNOVAZIONI (PROCESSO, PRODOTTI, MARCHI, COMMERCIALIZZAZIONE, NUOVE TECNOLOGIE, BIOECONOMIA, ...)	OS2, OS8, AKIS	
MINACCE	M2.1	›CONTESTO ITALIANO DI BASSA CRESCITA ECONOMICA	intro OG1 cap.1; OS2 - cap.1	11 (struttura dell'economia)
	M2.2	›RESTRIZIONI AL CREDITO BANCARIO E AUMENTO DELLE DIFFICOLTÀ DI ACCESSO	PP2 - Par. 1.2.3 OS2 - cap.1	
	M2.3	›AUMENTO DELLA CONCORRENZA GLOBALE E DI PRATICHE DI PROTEZIONISMO	OS2 - cap.2	
	M2.4	› AUMENTO DEI RISCHI DI MERCATO E SHOCK ECONOMICI	OS1 ; OS2 - cap.2	
	M2.5	› INCERTEZZE GEOPOLITICHE, ISTITUZIONI GLOBALI DEBOLI E POCO COORDINATE	PSR 2014-20	

OS3 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore				
Quadrante	Item	Riferimento	CCI	
FORZE	F3.1	›ELEVATA PRESENZA DI PRODUZIONI DI QUALITÀ, DI RICONOSCIMENTI IG E PRODOTTI BIOLOGICI	PP 1 - Par. 1.1	
	F3.2	›PRESENZA DI SOGGETTI INTERMEDI (COOPERATIVE, OP, CONSORZI) PER LA CONCENTRAZIONE DELL'OFFERTA E DELLA VENDITA DEL PRODOTTO IN ALCUNI SETTORI	PP 2 - Par. 1.3.3 Par. 1.3.4	
	F3.3	›CRESCITA DELLA TRASFORMAZIONE DIRETTA E DELL'UTILIZZO DEI CANALI BREVI DI COMMERCIALIZZAZIONE	PSR 2014-20	
	F3.4	› PRESENZA DI IMPRESE AGROALIMENTARI COMPETITIVE, IN DIVERSI SETTORI	OS3 - cap.1	
	F3.5	› ESPERIENZE DISTRETTUALI IN TALUNE AREE	PSR 2014-20, OS3 - cap.4	
DEBOLEZZE	D3.1	DISTANZA TRA POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO ED EFFETTIVO RICORSO ALLE CERTIFICAZIONI (IG, BIO, ALTRE CERTIFICAZIONI VOLONTARIE E AMBIENTALI) IN ALCUNE AREE E PER ALCUNI PRODOTTI	OS3- cap.2	
	D3.2	›ELEVATA FRAMMENTAZIONE DELL'OFFERTA E CARENZA DI RELAZIONI VERTICALI O DI FILIERA	PP 2 - Par. 1.3 OS3 - cap.1; OS1 - cap.2	11 (1.8) quota del valore aggiunto
	D3.3	› DEBOLEZZA OPERATIVA DI ALCUNE FORME DI AGGREGAZIONE DELL'OFFERTA E EROSIONE DELLA BASE SOCIALE NEL SISTEMA COOPERATIVO	PP 2 - Par. 1.3.4 PSR 2014-20	
	D3.4	›INADEGUATA CAPACITÀ DI VALORIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO IN ALCUNI TERRITORI E SETTORI	OS3 - cap.2	
	D3.5	›INDIVIDUALISMO, SCARSA DIFFUSIONE DI STRUMENTI INNOVATIVI DI AGGREGAZIONE (CONTRATTI DI FILIERA, ACCORDI QUADRO, RETI D'IMPRESE, ECC.)	PP 2 - Par. 1.3 OS3 - cap.4	
	D3.6	›MANCATO COORDINAMENTO CON ALTRE ATTIVITÀ E ASSENZA DI AZIONI DI SISTEMA (AGROINDUSTRIA, FILIERA LEGNO, COMMERCIO, TERZO SETTORE E TURISMO)	PSR 2014-20	
	D3.7	NON EQUA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO LUNGO LA FILIERA E INADEGUATA REMUNERAZIONE PER I PRODOTTI DI BASE	PP 2 - Par. 1.3 OS3 Approfondimenti filiere	11 (1.8) quota del valore aggiunto agricolo nella filiera
OPPORTUNITA'	O3.1	›MAGGIORE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI VERSO CANALI BREVI DI COMMERCIALIZZAZIONE (ANCHE ON LINE)	OS3 -cap 2	
	O3.2	›CRESCENTE INTERESSE TRA OPERATORI PER LO SVILUPPO DI AZIONI DI COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE (ANCHE PER AZIONI DI MARKETING, EXPORT, INNOVAZIONE, ECC.)	OS3 - cap.4	
	O3.3	›CRESCENTE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI PER L'ORIGINE, LA TRACCIABILITÀ E I METODI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI	OS9	
	O3.4	›DISPONIBILITÀ DI STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE E LA TRACCIABILITÀ DELLE PRODUZIONI, COME LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI E FORESTALI	PSR 2014-20	
	O3.5	STRUMENTI NORMATIVI E AZIONI PER AUMENTARE LA TRASPARENZA DEL MERCATO LUNGO LA FILIERA E RIDUZIONE PRATICHE UNFAIR	PSR 2014-20	
MINACCE	M3.1	›ELEVATA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE PER ALCUNE PRODUZIONI (SOPRATTUTTO COMMODITY)	PSR 2014-20	
	M3.2	›INEFFICIENZA DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE SUI TERRITORI (PER ES. VIABILITÀ, TRASPORTI, CONNESSIONI, PIATTAFORME...)	PSR 2014-20; OS8	
	M3.3	› CONTRAFFAZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI	PSR 2014-20	
	M3.4	CRESCENTE AGGREGAZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE FASI A VALLE DELLA FILIERA		



**REGIONE
PUGLIA**